



# *SUL PALCO*

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 18 DEL 31 OTTOBRE 2011*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<i>AMICI DI LETTO, FILM GIA' VISTO</i> .....	4
<i>ARRIETTY</i> .....	7
<i>COWBOYS &amp; ALIENS, LA STRANA GUERRA</i> .....	11
<i>IL BAR SPORT SU GRANDE SCHERMO</i> .....	15
<i>IL RITORNO DI JOHNNY ENGLISH</i> .....	18
<i>AGGIUNGIMI</i> .....	21
<i>LE AGGREGAZIONI DI CLAUDIO GREGORI</i> .....	25
<i>L'ONESTO GULLOTTA ALL'AMBRA JOVINELLI</i> .....	28
<i>COPPIE IN MULTIPROPRIETA'</i> .....	31
<i>DREAM THEATER, MUSICISTI 100%</i> .....	34
<i>ATARI, DUE NAPOLETANI TECNOLOGICI</i> .....	38
<i>MARCO DE LUCA, VOCE D'ABRUZZO</i> .....	41
<i>DUEMILAZEROVOCI... LO SPETTACOLO!</i> .....	44
<i>MADE IN ROME BLUES FESTIVAL</i> .....	51
<i>FRANKIE HI NRG MC, PROFESSIONE RAPPER</i> .....	54
<i>MUSICANDO SOTTOVOCE</i> .....	60
<i>LA SPAGNA TRA I DUE SECOLI DA ZULOAGA A PICASSO - 1890-1920</i> .....	63
<i>NAPOLEONE III E L'ITALIA - NASCITA DI UNA NAZIONE 1848-1870</i> .....	65
<i>LA CITTA PROIBITA DEL LOUVRE - IMPERATORI DI CINA E RE DI FRANCIA</i>	67
<i>MATISSE, CEZANNE, PICASSO L'AVENTURE DES STEIN</i> .....	69
<i>BAR SPORT DI STEFANO BENNI</i> .....	71
<i>MILTON GENDEL</i> .....	74
<i>SHADES OF WOMEN</i> .....	78

<b>S.GIOVANNI IN LATERANO</b> .....	<b>82</b>
<b>PIN UP</b> .....	<b>85</b>
<b>LA VIGNETTA</b> .....	<b>87</b>

# CINEMA CINEMA

---

## AMICI DI LETTO, FILM GIA' VISTO SOLITA STORIA DELL'AMICIZIA UOMO-DONNA

di Alessandro Tozzi



### AMICI DI LETTO

*Regia Will Gluck*

*Con Justin Timberlake, Mila Kunis, Woody Harrelson, Patricia Clarkson, Richard Jenkins, Jenna Elfman, Emma Stone, Andy Samberg*

*Commedia, USA, durata 109 minuti – Sony Pictures – uscita venerdì 14 ottobre 2011*

Due coppie che scoppiano, niente di più normale, una a Los Angeles e l'altra a New York.

Il lui di Los Angeles, Dylan (Justin Timberlake) che gestisce un visitatissimo blog e riceve un'offerta di lavoro irrinunciabile come art director della rivista leader e parte per New York dove incontra la lei di New York, Jamie (Mila Kunis), cacciatrice di teste che otterrà una ricca provvigione in caso di accettazione dell'incarico da parte di Dylan.

L'argomento è in effetti piuttosto abusato ultimamente, ma si riparla di quell'ambiguità che quasi sempre inevitabilmente si insinua nell'amicizia tra persone di sesso diverso.

Dal semplice incontro all'aeroporto i due si frequentano, inizialmente per motivi esclusivamente professionali, poi si danno conforto per le rispettive storie fallite, poi pian piano il conforto si fa più "diretto", fino



al neanche tanto clamoroso "contratto": sesso quando ci va e senza complicazioni.

All'inizio "eseguire il contratto" è perfino buffo perché i due sanno pochissimo l'uno dell'altro, anche nel senso più intimo, e qualche spunto comico nasce da questo. Viene infranta senza rimpianti anche la fantomatica regola del 5 di Jamie, che si è sempre proposta in vita sua di fare sesso solo dopo il quinto incontro.



Qualche altra buona battuta deriva dai luoghi comuni associati al diverso ambiente e al diverso modo di condurre la vita tra New York

e Los Angeles, ma alla lunga si vede che l'argomento non si sa più come prenderlo: immancabile la litigata con l'immancabile espressione "Non siamo fidanzati", insomma i soliti ingredienti. Forse i rispettivi sessi apprezzeranno almeno gli occhioni dolci di Mila Kunis o la prestanza fisica

di Justin Timberlake, ma di innovativo dal punto di vista cinematografico c'è davvero poco.

Ci possono essere poco rilevanti variazioni sul tema ma il discorso è quello: la linea che divide le tipologie di rapporto tra persone di sesso diverso che si assottiglia, si spezza, si ricompone, ma sta sempre in bilico.

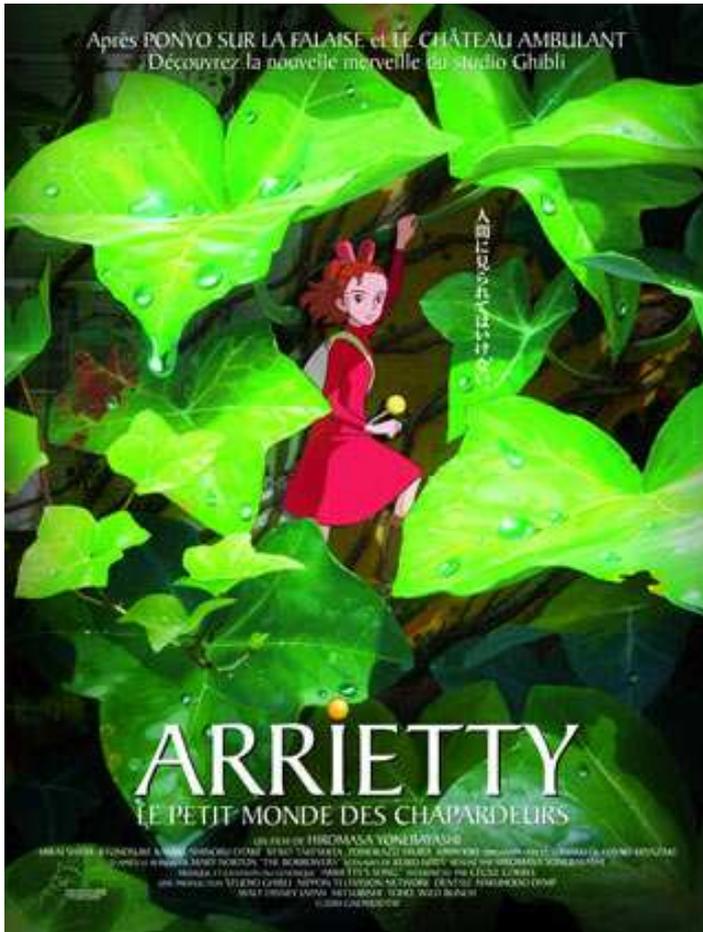


Menzioni particolari per regia, scenografia o altro non ce ne sono perché è un film ordinario con una storia già conosciuta, che differisce di qualche dettaglio dalle altri mille preesistenti. A nessuno fumerà il cervello per questo film.

# ARRIETTY

## IL FANTASTICO MONDO DEI PICCOLI

di Sara Di Carlo



**USCITA CINEMA:** 14/10/2011

**REGIA:** Hiromasa Yonebayashi

**SCENEGGIATURA:** Hayao Miyazaki

**MONTAGGIO:** Rie Matsubara

**MUSICHE:** Cécile Corbel

**PRODUZIONE:** Studio Ghibli, Buena Vista Home Entertainment, Dentsu

**DISTRIBUZIONE:** Lucky Red

**PAESE:** Giappone 2011

**GENERE:** Animazione, Fantasy

**DURATA:** 94 Min

Una casa in campagna, quali segreti custodisce?

E' ciò che scoprirà il piccolo Shō , che si trasferisce nella casa di campagna dei nonni, prima di una delicata operazione al cuore.

Immersa nel verde, in un grande giardino pieno di fiori, erbe aromatiche ed insetti, Arrietty si aggira alla ricerca di primizie profumate per abbellire la

sua stanza e far contenta la sua mamma che colleziona per la sua cucina, erbe aromatiche.

Arrietty però viene notata da Shō nel giardino. Di notte, quando Arrietty e il suo papà si aggirano per la casa per prendere in prestito degli oggetti, quando arrivano nella stanza di Shō,



lui la vede di nuovo. Arrietty è pietrificata dallo spavento: la sua gente, la piccola gente, non si è mai mostrata alla grande gente. Tutto sembra andare per il meglio, ma Shō vuole vederla: dapprima le lascia un cubetto di zucchero, lo stesso che Arrietty aveva perduto durante la notte nella sua stanza. Ma Arrietty e i suoi genitori non vogliono accettare quel regalo: in questo modo avrebbero confermato la loro presenza nella casa.

Arrietty comunque ha soli 14 anni: è nel pieno della curiosità, anche se ha paura, così “affronta” Shō, dicendogli che se lui non li lascerà in pace, saranno costretti ad andare via.



Ma, i due parlando, iniziano a scoprire di essere impossessati dalla stessa solitudine: Shō è da solo, i suoi genitori divorziati sono in giro per il mondo per lavoro, mentre Arrietty è una delle ultime rimaste della sua gente.

Ma, spesso quello che vedono gli occhi dei puri, non è compreso dagli occhi di chi ha smesso di sognare.

L'impicciona domestica di casa inizia a sospettare che le storie sulla piccola gente sia vera. Riesce a trovare il nascondiglio della casa di Arrietty, catturando la spaventatissima mamma.

Shō e Arrietty, superando le loro paure e i loro stessi limiti, si alleano per cercare la mamma rapita: ormai comunque la piccola famiglia è destinata a trovare un'altra casa dove poter vivere in tranquillità, con il dispiacere di Shō e Arrietty che ormai avevano stretto un legame di fiducia.

Davvero un tenero e piccolo capolavoro quello di Miyazaki , accompagnato da una colonna sonora che si sposa perfettamente con le immagini, tanto che a volte, sostituiscono proprio le parole. Le scene molto particolareggiate di piccoli e grandi oggetti, catapultano lo spettatore nel piccolo e fantastico mondo di Arrietty, avendo così una prospettiva completamente diversa del vivere quotidiano.

Un gioiello di favola che fa dimenticare tutto il resto: quando ci si immerge nella storia di Miyazaki, esistono solo i protagonisti. Allora si ride, ci si commuove, si ascolta la



musica in silenzio, si ascoltano i battiti del cuore, ci si rilassa e si torna a sorridere.

Arrietty è tratto dai racconti della scrittrice Mary Norton, “The Borrowers”, pubblicati negli anni '50.

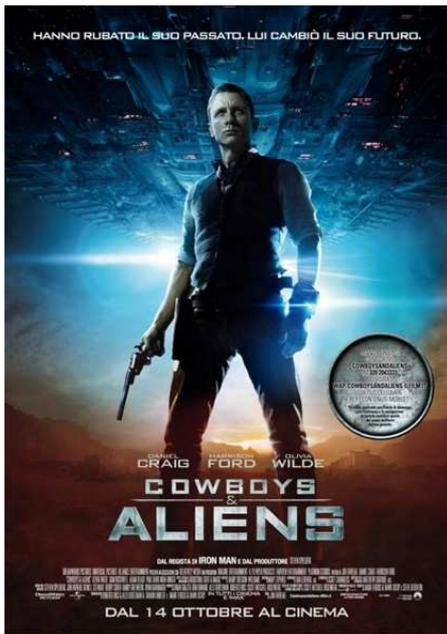
La magia della fantasia, ricreata con i classici disegni della tradizione giapponese, senza l'uso dei modaioli 3D, conquistano i cuori dei più piccoli, ma anche degli adulti che ritornano bambini, alla loro infanzia, ai loro giochi e segreti, che forse hanno dimenticato.

Un film che è un inno alla vita, al coraggio, al sentirsi vivi.

Da vedere e rivedere all'infinito.

## COWBOYS & ALIENS, LA STRANA GUERRA MONDI E TEMPI A CONFRONTO

di Alessandro Tozzi



### COWBOYS & ALIENS

Regia Jon Favreau

Con Daniel Craig, Harrison Ford, Olivia Wilde, Sam Rockwell, Adam Beach, Paul Dano, Noah Ringer, Ana de la Reguera, Keith Carradine, Clancy Brown, Walton Goggins, David O'Hara, Abigail Spencer

Azione, USA, durata 118 minuti - Universal Pictures -  
uscita venerdì 14 ottobre 2011

Ad Absolution, cittadina del New Mexico di fine '800, arriva uno sconosciuto senza passato in quanto senza memoria, che presto viene riconosciuto come un fuorilegge chiamato Jake Lonergan (Daniel Craig, perfetto per la parte) ed arrestato. Indossa uno strano braccialetto metallico che si accende di tanto in tanto e che non c'è verso di togliere. Non ricorda nulla neanche della sua origine, vede solo che spara ed è letale.

Al tempo stesso arriva una violenta minaccia dall'alto, sotto forma di velocissimi oggetti volanti che rapiscono i cittadini. Troppo forti naturalmente per i poveri umani. Dalla sua cella Lonergan assiste alle

scorribande dei misteriosi alieni e cominciano ad affiorare i primi flashback nella sua memoria.

All'aumentare dei rapimenti avviene quella che chiamerei svolta epocale, anche forse nella storia del cinema: gli umani mettono da parte ogni diversità o rivalità e si alleano contro il nemico comune. Così, nonostante Lonergan abbia derubato mezza cittadina (pur



non ricordandolo) fa fronte comune insieme al popolo che lo ha incarcerato e perfino insieme agli indiani contro il nemico sconosciuto, anzi nel momento in cui incontra, senza riconoscerla, la sua vecchia banda, non esita a reclutarla di nuovo per aumentare le forze in campo, già incrementate dagli uomini del colonnello Dolarhyde (un Harrison Ford in verità piuttosto ordinario), boss del paese.

C'è anche una misteriosa ragazza (l'ammaliante Olivia Wilde) che si interessa segretamente a Lonergan e risulterà alla fine decisiva per le sorti della battaglia. Lo aiuta a ricordare tante cose e ad individuare il "covo" del nemico, l'astronave. Lì dentro ci sono gli alieni da respingere, che sul nostro pianeta cercano oro e schiavi, e i rapiti.

Al progressivo ritorno della memoria si fa luce anche sul significato del potente braccialetto.



A questo punto manca solo la solenne battaglia finale, ed è molto atipica, non tanto e non certo per particolari effetti speciali, quanto per questa strana commistione tra tempi e mondi, tra il passato dell'uomo che non ricorda e il futuro (o lo spazio) rappresentato dagli invasori.

La battaglia infuria dentro l'astronave, al buio, in cui si sono introdotti Lonergan e la sua "corteggiatrice", e fuori, con la scenografia arida del New Mexico, alla luce del sole. Curioso vedere questi esseri velocissimi combattuti con dinamite, rivoltelle dell'800 e frecce indiane, ma sembrano tutti convinti che l'unione faccia la forza, anche davanti ad un nemico così forte.

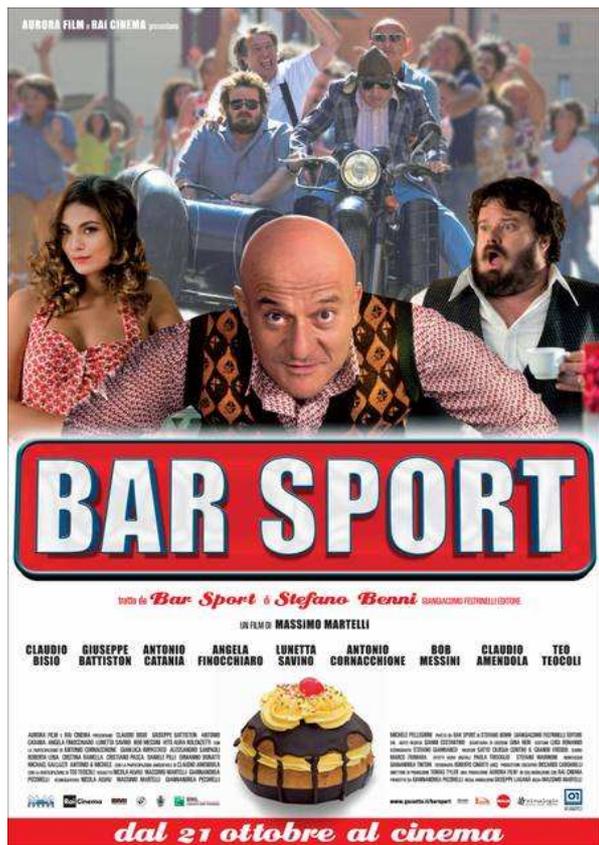
Dunque altra pellicola da classificare tra quelle che propongono alieni ostili, ma del tutto particolare poiché non combattuti con armi tecnologiche o tecniche paranormali, ma coi mezzi disponibili circa 150 anni fa. Non ci vuole un intuito speciale per immaginare che il citato braccialetto non sia un prodotto terrestre.



Film a cavallo tra i generi, tra i tempi e tra i mondi, encomiabile intanto per il coraggio, ma anche l'azione non manca. Delusione possibile solo per chi dovesse aspettarsi l'apoteosi degli effetti speciali.

## IL BAR SPORT SU GRANDE SCHERMO BISIO E GLI ALTRI DANNO VITA AL MITO

di Alessandro Tozzi



### BAR SPORT

Regia Massimo Martelli

Con Claudio Bisio, Antonio Battiston, Antonio Catania, Antonio Cornacchione, Angela Finocchiaro, Lunetta Savino, Bob Messini, Vito, Alessandro Sampaoli, Gianluca Impastato, Roberta Lena, Cristina Ramella, Cristiano Pasca, Daniele Pilli, Ermanno Bonatti, Michael Galluzzi, Teo Teocoli, Claudio Amendola

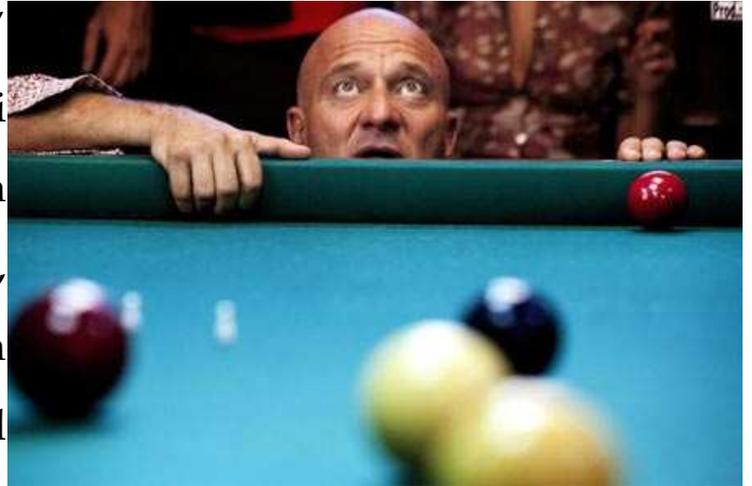
Commedia, Italia, durata 93 minuti – 01  
Distribution – uscita venerdì 21 ottobre 2011

Dal libro di Stefano Benni datato 1976, recensito in questa stessa edizione, questo film diretto da Massimo Martelli, che ne ha rispettato la datazione collocandolo in un paesino della provincia di Bologna.

La storia del film è tutta nell'apertura stessa del Bar Sport, dirimpettaio e dunque acerrimo concorrente del Bar Moka, dall'altra parte della piazza del paesucolo, e tutta la vita che anima il paese stesso e il bar.

Il piatto forte del film si presentava senza dubbio essere il cast, Bisio in testa ma anche Battiston, Catania, Cornacchione e tutti gli altri, bravi tutti ma devo dire che da questa squadra mi attendevo qualcosa di più esilarante.

I clichè sono quelli, il “so tutto io” Claudio Bisio (tennisco, come lui si autodefinisce), quello che ti racconta vita, morte e miracoli di calciatori, pugili e ciclisti di ogni epoca, ma anche che farmaco prendere per il mal di stomaco, che prodotto usare



per la lavatrice, tutto; c'è il gestore del bar Antonio Battiston, che delude padre e nonno ferrovieri non continuando la tradizione di famiglia, notoriamente avaro tanto da essere apostrofato Onassis per aver sbandierato l'offerta di due bottiglie di Lambrusco in occasione dell'inaugurazione; c'è il brontolone Muzzi (Antonio Catania), il rompiscatole che trovi in ogni bar sport; Angela (Finocchiaro) e Lunetta (Savino) nel ruolo di due vecchiette impiccione; c'è Bovinelli (Antonio Cornacchione), maldestro elettricista che impiega 10 anni ad illuminare l'insegna del locale, e via via altri personaggi più episodici ma non meno tipici. Insomma i frequentatori del Bar Sport sono tutti a loro modo delle mezze tacche.

Ma nonostante, dicevo, la buona prestazione individuale di tutti le vicende del Bar Sport non mi hanno scucito più di qualche sporadico sogghigno.

Va bene la sfida di biliardo col Bar Moka, in cui ci si gioca l'onore nei confronti del paese, tanto che chi perde resta chiuso per tre settimane, va bene la Luisona, bomba alla crema mai venduta dal giorno



dell'inaugurazione eppure sempre lì in attesa del pollo, per lo più estraneo al paese, che la consumi; va bene la carovana per seguire il Bologna in trasferta a Firenze, con strada puntualmente sbagliata, va bene il cantastorie che racconta di conquiste

femminili avvenute chissà perché sempre senza testimoni (Teo Teocoli), e va bene anche Claudio Amendola nel ruolo del pollo della Luisona.

Però la comicità risulta in sostanza fiacchetta e mal costruita. Gli argomenti sono giusti ma sarebbe servita un po' di fantasia in più.



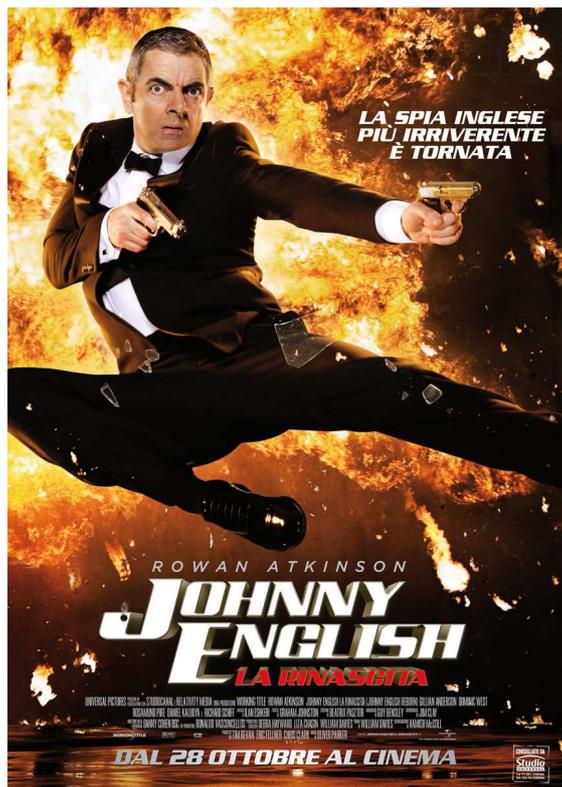
Da salvare l'abbigliamento dei protagonisti e certi arredi, come il flipper o l'insegna stessa del locale, che ci riportano indietro di

una quarantina d'anni, e anche qualche scena animata, sempre dal forte sapore vintage, utilizzata per illustrare le lezioni sportive di Claudio Bisio. Mancavano solo le figurine, chissà come mai non sono state contemplate.

Direi stracchiata sufficienza solo per il calibro degli attori, ma non di più.

## IL RITORNO DI JOHNNY ENGLISH LA SPIA SEMPRE PIU' MALDESTRA

di Alessandro Tozzi



### JOHNNY ENGLISH - LA RINASCITA

Regia Oliver Parker

Con Rowan Atkinson, Dominic West, Pierce Brosnan, Gillian Anderson, Rosamund Pike, Richard Schiff, Tim Mc Innerny, Burn Gorman, Ben Miller, Mark Ivanir, Daniel Kaluuya, Togo Igawa, Christina Chong, Ian Shaw, Josephine de la Boume

Commedia, Gran Bretagna, durata 101 minuti - Universal Pictures - uscita venerdi 28 ottobre 2011

Chi ha visto il debutto cinematografico di Johnny English nel 2003 sa bene che il personaggio, pur con le sue specifiche, è parente molto stretto di Mr. Bean, l'altra strabiliante creatura di Rowan Atkinson.

In particolare di Mr. Bean ha la goffaggine, la dabbenaggine totale, quell'esposizione alle figuracce che fa tanta simpatia nello spettatore; solo che Johnny English è o pretende di essere un agente segreto e la cosa non è di poco conto.

Ritiratosi in meditazione agli ordini di un santone in Tibet dopo il fallimento di un'importante missione, viene riconvocato dopo 5 anni dal suo governo per sventare un attentato previsto ai danni del capo di stato cinese, forse più per lo scarso valore assegnato alla sua vita che per le sue qualità "professionali" o per il suo sprezzo del pericolo.

Così, con le perle di saggezza del maestro ben stampate in mente, si ritrova su un volo per Londra, e di qui immediatamente ad Hong Kong per



l'intervento in salvataggio del premier cinese. Si trova a fronteggiare una misteriosa organizzazione chiamata Vortex, tre uomini dall'altrettanto misteriosa identità disposti a tutto che hanno messo a punto una droga che agisce sul cervello e mette letteralmente sotto il proprio potere chi la assume.



Comincia a svilupparsi l'intrigo, con un film che sembra a tratti essere di spionaggio puro, per poi ricadere in burla all'improvviso con le gag dell'agente Johnny English; alcune scene sono esilaranti, come gli inseguimenti in cima ai grattacieli di Hong Kong o a bordo di una sedia a rotelle motorizzata, o anche i disastri combinati alla guida di un elicottero. Per non dire di una killer cinese che le studia tutte per eliminarlo,

avvicinandolo con vari travestimenti per farsi credere qualcun altro, e a subire la vendetta di English è sempre... il qualcun altro di turno.

Però è una comicità meno continua, meno incalzante rispetto al predecessore, forse stavolta si è voluto dare più sostanza alla storia vera e propria, che comunque ha un capo e una coda molto più articolato



nei dettagli rispetto ad allora, sebbene senza scossoni imprevedibili. In realtà l'aspetto comico del film si basa sull'abilità di Atkinson, con la sua leggendaria mimica facciale, con la sua faccia da scemo capace di incantare senza proferir parola, stavolta col valore aggiunto delle frasi ad effetto del maestro di meditazione, che predica il controllo della mente sul corpo, trovando nelle gesta di English un'incredibilmente riuscita applicazione.

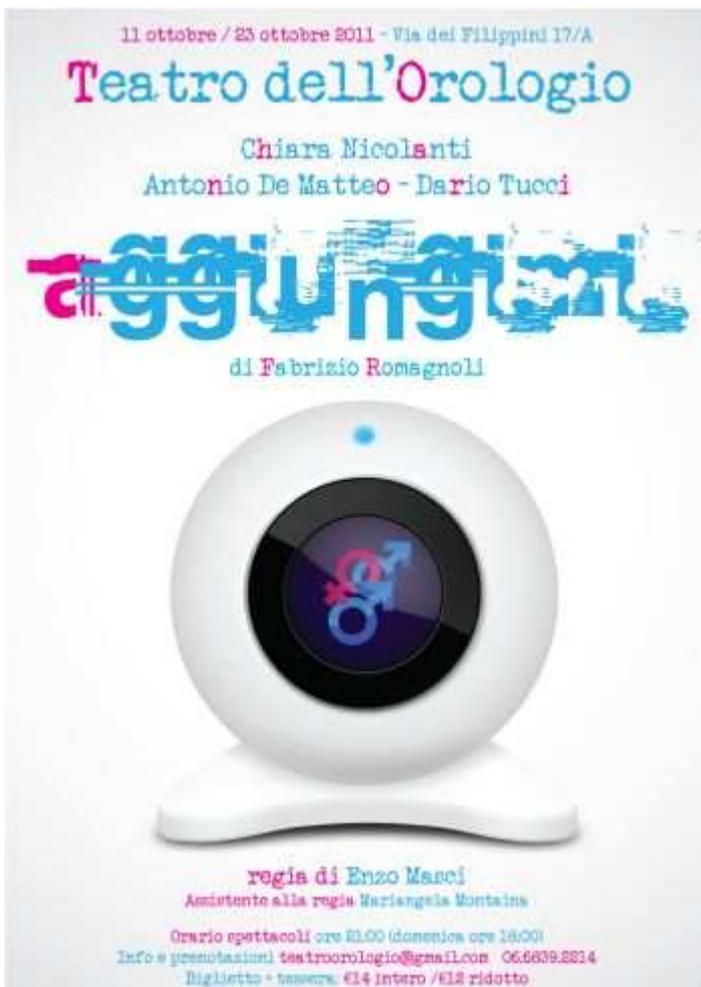
Se i conti torneranno anche stavolta c'è da scommettere nei prossimi 4-5 anni al ritorno di Mr. Bean prima e di Johnny English poi, ma con la classe di Atkinson anche una storia debole vale la serata al cinema.

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

---

## AGGIUNGIMI L'AMORE AL TEMPO DELLE CHAT

di Sara Di Carlo



*Roma, Teatro dell'Orologio, 14 Ottobre 2011*

*Testo di: Fabrizio Romagnoli*

*Attori: Antonio De Matteo, Dario Tucci,  
Chiara Nicolanti*

*Regia: Enzo Masci*

Alex e Michele sono due giovani che si conoscono in chat. Velocemente, come solo la tecnologia sa essere, i due si studiano, si stuzzicano e accendono quel desiderio di incontrarsi.

Alex è un attore di fama nazionale, molto dedito alla cura del suo aspetto fisico, che per continuare a mantenere il suo lavoro, nasconde la sua omosessualità. D'altro canto Michele invece non lo nasconde affatto, bensì ne fa un punto di forza nel suo essere, anche se soffre nel non trovare una persona giusta da avere accanto. Michele è uno studente universitario fuori corso, con la passione per la recitazione, che alloggia nel dormitorio dell'università, dove chi vi entra è inghiottito dall'indifferenza.

Alex tentenna all'invito di Michele di conoscersi: Alex è timoroso, ma la sua curiosità lo porterà ad incontrare un sorpreso Michele.

Il ragazzo infatti, dopo un battibecco telematico, non spera più nel ritrovarsi l'attore alla porta, quando intento a fare la ceretta alla compagna di studi Federica, nella sua disordinatissima e confusionaria stanza, ecco che Alex si palesa all'ingresso.

Alex, dopo aver eluso la sicurezza di Sabrina, una delle sue guardie del corpo, indossa un cappuccio, gli occhiali scuri, un enorme sciarpa che nasconde ogni fattezze umana e



raggiunge a piedi il dormitorio. Michele non crede ai suoi occhi quando dietro quegli occhiali si svela Alex. Michele non conosce la sua enorme notorietà, cosa della quale si rende subito conto Federica, che inizia ad urlare dinanzi al suo idolo per aver un autografo e le riprese a circuito

chiuso di una fantomatica telecamera, mentre Michele la spinge fuori dalla stanza per sedare gli animi.

Rimasti soli, Alex e Michele dopo un primo imbarazzo, cercano di capire il perchè del loro incontro, di quello che potrebbe accadere, del loro modo di vivere l'omosessualità, quando ci scappa un bacio.

Alex è destabilizzato, Michele con la sua innata simpatia, cerca di sdrammatizzare: col passare del tempo però, gli eventi sembrano volgere verso una inaspettata piega. Michele perde la pazienza e urla ad Alex di andarsene, Alex perde il controllo della situazione e preso dal panico, punta la pistola -presa in prestito dalla guardia del corpo- su di Michele, minacciandolo di sparare laddove non gli vengano consegnate le registrazioni della telecamera.

Ma ahimè, nella stanza non vi sono obbiettivi: Alex non crede al piangente e disperato Michele, che cerca aiuto urlando. Federica accorrerà per sincerarsi della condizione di Michele, ma la porta è chiusa a chiave.

Attimi drammatici, per un finale a sorpresa del quale non vi svelerò nulla: è tutto da vedere.

Nell'accogliente Teatro dell'Orologio, un gioiellino da custodire con cura, è andato in scena questo divertente -quanto a tratti drammatico- spettacolo scritto da Fabrizio Romagnoli: attore, drammaturgo, regista teatrale ed insegnante di recitazione.

Una storia come tante che si “consumano” sulla rete, ma dai risvolti del tutto inaspettati e unici.

Molto ben studiati i personaggi e molto bravi i giovani interpreti che hanno saputo far divertire quanto commuovere il pubblico in sala, tutti stretti in un rispettoso silenzio nei momenti di maggiore intensità.

Le scenette di Michele, alias Dario Tucci, mentre aspetta di ricevere un messaggio dal suo “amato”, sono davvero esilaranti, così come i molteplici personaggi interpretati da Chiara Nicolanti: dalla sexy amante di Alex, alla cameriera stupidina, alla guardia del corpo ottusa, alla monella compagna di dormitorio di Michele.

Lo stesso Alex, alias Antonio De Matteo, è un personaggio curato sin nei minimi dettagli: l'attore, che per la prima parte dello spettacolo fa ginnastica per allenare i muscoli, ha dichiarato a fine spettacolo che per calarsi perfettamente in questo personaggio, ha anche iniziato a frequentare la palestra. Dedizione e passione: questo è il teatro.

Fortunatamente è ancora vivo, vivace e pieno di sorprese, così come lo è stato questo spettacolo.

## LE AGGREGAZIONI DI CLAUDIO GREGORI ONE MAN SHOW AL TEATRO DI FORMELLO

di Alessandro Tozzi



CLAUDIO GREGORI – AGGREGAZIONI

Regia Claudio Mandolini

Con Claudio Gregori, Attilio Di Giovanni

Formello (RM), Teatro Comunale, 23 ottobre  
2011

Claudio Gregori e Attilio Di Giovanni  
incantano Formello in un'insolita

domenica sera con il collaudatissimo *Aggregazioni*, creatura forse prediletta di Claudio Gregori, autore anche delle musiche insieme al maestro Di Giovanni, per la regia di Mauro Mandolini.

Lo spettacolo va forte da parecchi anni, si vede e se ne capisce subito il motivo: Gregori va a ruota libera con la sua comicità di taglio surreale, stavolta in versione più noir rispetto alle consuete serate con Lillo, trasponendo in teatro il suo omonimo libro del 2007.

Gregori entra in scena con una citazione di livello, il monologo *Sui danni del fumo* di Anton Cechov, iniziato e concluso quasi all'istante per lasciar spazio

alla storia, banale vista in sé, ma resa accattivante dalla sfumature che solo lui sa dare.

Alfredo Massanesi detto "Er polpetta" è un coatto di periferia romana, dalla voce, dalle fattezze, dal frasario a dir poco rudi, che tutto ad un tratto scompare dalla circolazione. Il detective Samuel J. Mellory,



americanizzazione capricciosa di Samuele Jacopo Mellori, si mette alla sua ricerca incocciando sul suo percorso un crooner che ci crede molto, un decantatore di poesie alquanto strampalato, un barman dal vizietto facile, un discutibile prete.



Il bello è che questi oscuri personaggi, oscuri anche nel senso più materiale del termine perché la scena è in perenne penombra, sono tutti interpretati da Gregori stesso, trasformista negli abiti, nella voce, nella personalità, ma sempre con il filo conduttore ben chiaro (la ricerca dello scomparso) e con quella battuta capace di sorprendere. Quando cominci ad

ascoltare e ti vai convincendo che in fondo stai per assistere ad una storia di un certo pathos arriva il paradosso, la scoattata, la spernacchiata finale; non viene risparmiato nemmeno il maestro Di Giovanni, dichiarato alcolista pochi attimi dopo una pomposa presentazione. In realtà dalla qualità del suo accompagnamento alle tastiere non si direbbe proprio.

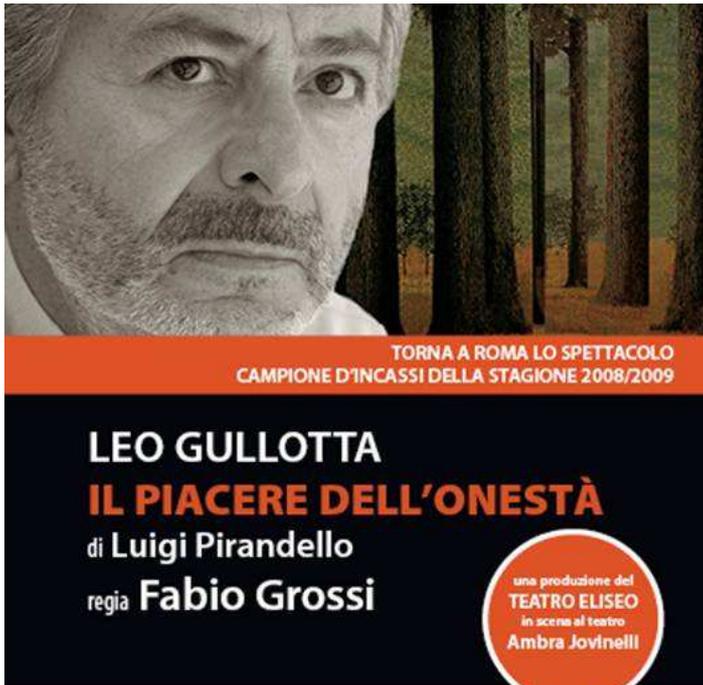
I paradossi e la pochezza umana sono gli strumenti che danno grandezza a questa piece: può bastare pensare al barman che abbevera il detective fino all'ubriachezza pur di togliersi certe voglie! Ma la cosa avviene senza spreco di volgarità, con tante allusioni, risatine a denti stretti, qualche scivolone inevitabile c'è solo nell'interpretazione del bullo di quartiere, quel "polpetta" che fa da sfondo a tutta la storia per un fatto incredibile, che supera la sua stessa immaginazione: aver avuto un'idea, questa esperienza del tutto nuova per lui che non sa come gestirla.



Ma la cosa incredibile sul serio è che ricorda bene di averla avuta senza saper dire quale fosse. Solo alla fine sarà chiaro quale fosse... o forse no... Roba da matti, anzi da Gregori!

# L'ONESTO GULLOTTA ALL'AMBRA JOVINELLI CON LUI PIRANDELLO DORME SONNI TRANQUILLI

di Alessandro Tozzi



*LUIGI PIRANDELLO - IL PIACERE DELL'ONESTA'*

*Regia Fabio Grossi*

*Con Leo Gullotta, Cloris Brosca, Martino Duana, Paolo Lorimer, Mirella Mazzeranghi, Antonio Fermi, Federico Mancini, Vincenzo Versari*

*Roma, Teatro Ambra Jovinnelli, dal 25 ottobre al 6 novembre 2011*

DAL 25 OTTOBRE 2011  
TEATRO AMBRA JOVINELLI  
AL 6 NOVEMBRE 2011  
www.ambrajovinnelli.org  
via Guglielmo Pepe, 43  
Roma  
Infoline e prenotazioni:  
tel. 06 83082620  
06 83082884

Quando un autore colossale come Pirandello viene messo in scena da un

interprete dell'esperienza e della bravura come Leo Gullotta niente di più facile che ne esca un campione d'incassi che da qualche stagione riempie i teatri nazionali.

E' la storia di un uomo mediocre, sostanzialmente un fallito, che si trova all'improvviso introdotto in casa di nobili: ad Angelo Baldovino (Leo Gullotta) viene appioppata la parte del solerte marito e padre del bimbo che

aspetta da Agata (Cloris Brosca), ragazza di buona famiglia che sembra aver messo nei guai il marchese Fabio Colli (Martino Duane), già sposato di suo.

In sostanza Angelo Baldovino rappresenta l'escamotage per salvare la faccia di fronte alla gente; è la riproposizione di quell'umana meschinità tanto cara a Pirandello.

Già, perché dopo qualche mese Angelo diventa pian piano una figura incombente sulla nobile famiglia in quanto troppo zelante nel gestire il suo ruolo, fino a diventare ingombrante.



E' uno zelo che nasce dalla sua integerrima onestà, parolone che spaventava allora come oggi, quell'onestà che allora come oggi ti rendeva diverso, anomalo, in mezzo ai tuoi simili così marpioni e così disposti a passare sopra a tutto e sotto a tutto per proprio tornaconto.

Nel momento in cui Angelo non abbozza ad una trappola tesagli dai nobili per additarlo come ladro avviene il capovolgimento nella mente di tutti i protagonisti.

Commedia dell'essere e dell'apparire, con l'apparire tanto importante per questi nobili e con l'essere tanto importante per il protagonista, un compostissimo ma magistrale Leo Gullotta, incisivo senza ricorrere ad alzate di voce o gestualità particolare.

La storia diventa a poco a poco un Angelo Baldovino contro tutti, lui che sfida persone e convenzioni consolidate,



muovendosi in una casa dalle pareti trasparenti intelligentemente predisposta da Luigi Perego. E' lui che incarna l'onestà vera, non quella di facciata di tutti gli altri.

Lui che è stato ingaggiato per quel ruolo da Maurizio (Paolo Lorimer), cugino del marchese, in virtù dei condivisi trascorsi scolastici, nella convinzione che sarebbe stato un silenzioso prestanome, un sempliciotto da raggirare a proprio piacimento.

E' lui che addirittura parla un linguaggio troppo forbito per il marchese, che gli chiede più chiarezza. I valori si ribaltano.

Tutti gli attori hanno la giusta solennità nel far vivere personaggi "conformi" alle regole, eccetto l'elemento perturbatore interpretato da Gullotta.



E' Pirandello puro, quell'espressione dell'uomo così pieno di paure proprio perché consapevole della propria pochezza. Solo Angelo non ha paura di niente, perché non ha niente.

## COPPIE IN MULTIPROPRIETA' DOPPIA COPPIA AL TEATRO CASSIA

di Alessandro Tozzi



*PINO AMMENDOLA - COPPIE IN MULTIPROPRIETA'*

*Regia Pino Ammendola*

*Con Pino Ammendola, Massimo Corvo, Patrizia Pezza, Annalisa Favetti, Giorgio Gobbi*

*Roma, Teatro Cassia, dal 18 ottobre al 6 novembre 2011*

Prendi due coppie parecchio diverse, mettile in convivenza forzata per una settimana intera in un'isola fuori dal mondo civile e può capitare di tutto.

Mino (Pino Ammendola) è un professore di lettere napoletano, timido ed impacciato, e per questo completamente succube della moglie Elena (Patrizia Pezza), a dir poco autoritaria, che ha appena pagato a peso d'oro una settimana in un imprecisato residence di un'isola sperduta fuori da ogni carta geografica.

Per un errore, o scherzo del destino, chiamatelo come preferite, la stessa settimana, ad un prezzo curiosamente molto più basso, è finita anche a Mauro (Massimo Corvo) e Beate (Annalisa Favetti), un macellaio romano piuttosto "coatto" e relativa "amichetta" ucraina.

Ad infierire sui quattro due circostanze: innanzitutto l'assurda isola viene raggiunta da una nave una sola volta a settimana, poi a completare il disastro in mezzo all'oceano nessun telefono funziona e dunque risulta impraticabile ogni comunicazione con l'Italia.



All'inizio infuriano ovviamente le liti, con Mauro a far la voce grossa, bravissimo nei gesti e anche nella voce, lui abile doppiatore, e naturalmente Mino a subire, meraviglioso anche nel piagnucolare.

Le scenette di dura convivenza dei quattro vengono insaporite ancora di più dalla svampitissima Beate e dalla iena Elena, una delusa, l'altra a dir poco avvelenata per non poter godere della settimana di tutto riposo sognata.

Bellissime divagazioni le intrusioni di Carlos (Giorgio Gobbi), unico custode della struttura sempre a caccia di mance o di stratagemmi per scucire altri soldi ai quattro, vestendosi da portiere, da postino, da idraulico.

Cinque interpreti perfetti ognuno nel suo ruolo, sebbene così diversi, lampi di spassosa comicità in un intreccio tra napoletano e romanesco, interrotto solo di tanto in tanto con l'improbabile italiano di Beate.



Regia e scenografia semplici ma efficaci, col salottino del buffo appartamento sempre in bella vista con questo finestrone sull'oceano.

Ma attenzione: se è già una lotta impari un uomo contro una donna non crediate nel due contro due le proporzioni siano rispettate. La superiorità femminile in termini di furbizia in questi casi si amplifica!

Come potranno difendersi i due poveri maschietti se per puro caso le due donne facessero improvvisamente pappa e ciccia? Facendola a loro volta, direte voi. Ecco allora servito l'imprevedibile finale che vi invito a scoprire a teatro.

# MUSICA MUSICA

---

## DREAM THEATER, MUSICISTI 100% SEMPRE VIRTUOSI CON "A DRAMATIC TURN OF EVENTS"

di Alessandro Tozzi



*DREAM THEATER - A DRAMATIC  
TURN OF EVENTS - ROADRUNNER  
RECORDS - 2011*

*Produzione: John Petrucci*

*Formazione: James LaBrie - voce; John  
Petrucci - chitarra; John Myung - basso;  
Mike Mangini - batteria; Jordan Rudess -  
tastiere*

*Titoli: 1 - On the backs of angels; 2 - Build  
me up, break me down; 3 - Lost not  
forgotten; 4 - This is the life; 5 - Bridges in the sky; 6 - Outcry; 7 - Far from  
heaven; 8 - Breaking all illusions; 9 - Beneath the surface*

Tornano i Dream Theater dopo una lunga ricerca del nuovo batterista, dopo l'imprevedibile abbandono di uno dei fondatori del gruppo, Mike Portnoy,

sostituito dunque da Mike Mangini, Extreme e Steve Vai nel suo curriculum e comunque tante collaborazioni di gran pregio nel mondo del metal.

Il tentativo sembra quello del classico ritorno alle origini, con quelle parti melodiche e quel prog vecchia maniera ad appoggiarsi, affiancarsi, sovrapporsi, miscelarsi al sound più tipicamente metal degli ultimi tempi. Anche la copertina dal sapore quasi spirituale lo indica: un funambolo in equilibrio su una corda al di sopra delle nuvole, diretto chissà dove...

Il tutto cosparso della tecnica sopraffina di tutti i musicisti, che sono dei mostri ognuno del proprio strumento e non fanno assolutamente nulla per nascondere.



Anche il nuovo elemento alla batteria sembra perfettamente integrato perché anche la sua prestazione è maiuscola, nonostante non abbia preso parte alla composizione di alcun brano.

L'apertura di *On the backs of angels* presenta subito le accelerazioni, i crescendo, i riff talvolta ruvidi di Petrucci alla chitarra, con una conclusione tipicamente prog e con elementi sinfonici introdotti nel modo migliore da Rudess. Anche sui tempi medio-alti Mangini appare ben sintonizzato col bassista Myung, staremo a vedere se l'impressione sarà confermata dal vivo.



A seguire *Build me up, break me down* che rappresenta l'unica concessione leggermente commerciale dell'album: molto semplice nella struttura, ruffiana nella voce filtrata di LaBrie e nella scelta di certi effetti come echi lontani e un vento a chiudere. Anche il ritornello è troppo sempliciotto per essere Dream Theater.

Traccia numero tre *Lost not forgotten*, compare il pezzo che nella forma appartiene più al gruppo, in questo disco ripetuto almeno 4 volte, con pezzi che superano i 10 minuti di durata se non altro per una sezione assoli centrale spesso interminabile e forse poco digeribile se non dagli affezionati del genere. Di questa categoria però ho personalmente apprezzato di più *Bridges in the sky*, per il suo avvio inquietante seguito però dal riff forse più metal dell'intero lavoro; il pezzo più energico, quasi violento, caratterizzato anch'esso dalla sezione soli eccelsa ma a tratti eccessiva. In questo pezzo si nota più che altrove un LaBrie un po' meno al passo quando ci sarebbe da ringhiare, chissà se qualche anno è trascorso anche per lui o se si tratta di semplice "onestà intellettuale" per non deludere nessuno alla prova live.



Queste lunghe parentesi solistiche nel bel mezzo dei pezzi, ripeto ancora notevoli per tecnica individuale, danno a tratti la sensazione di essere un

po' slegate dal resto, come fossero state composte a parte e appiccate di forza ai brani. Così sembra anche in *Outcry*.

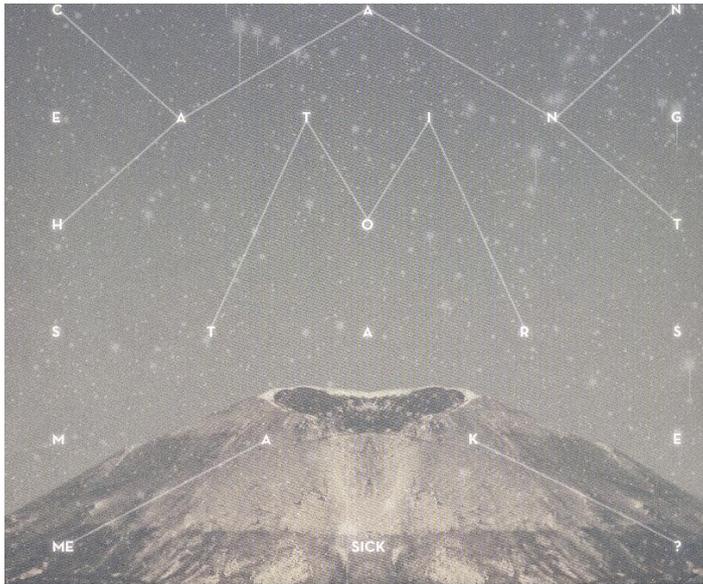
L'unico episodio in cui i soli suonano più funzionali al resto è *Breaking all illusions*. La parte centrale ha come fiore all'occhiello un solo chitarristico lento, le tastiere di Rudess non prevaricano mai gli altri strumenti come pure talvolta accaduto e l'alternanza tra parti più pompose e parti più contemplative sembra meglio combinata.

Per il resto ballads malinconiche in cui gli arpeggi di Petrucci e soprattutto la voce di LaBrie in versione sussurro danno il meglio; si prenda ad esempio *Far from heaven*, introdotta dal piano e conclusa dagli archi.

C'è chi li trova "freddi" ma i Dream Theater sono dei fenomeni e ci tengono a ricordarcelo sempre; le acrobazie tecniche sono il loro trademark naturale, ma sembrano sempre finalizzate a creare emozioni con atmosfere di gran classe.

## ATARI, DUE NAPOLETANI TECNOLOGICI USCITO "CAN EATING HOT STARS MAKE ME SICK?"

di Alessandro Tozzi



ATARI - CAN EATING HOT STARS  
MAKE ME SICK? - SUONIVISIONI -  
2011

Produzione: Riccardo Abbruzzese &  
Alfredo Maddaluno

Formazione: Riccardo Abbruzzese - voce e  
sintetizzatori; Alfredo Maddaluno - voce e  
sintetizzatori

Titoli: 1 - Take me to Venus; 2 - White  
dreams; 3 - Jack you are a scientist; 4 - If my brain was a program; 5 - Becomes a  
whale; 6 - Orbital station; 7 - City lights; 8 - Overlight; 9 - Black ink; 10 - Ants  
marching; 11 - Casually

Gli Atari sono un duo napoletano giunti al secondo album, stavolta  
autoprodotta, dopo il buon successo, non solo a Napoli, del debutto di *Sexy  
games for happy families* del 2008.

Il nome Atari lascia trasparire una certa passione per la tecnologia, ma non  
è solo quello. Il debut-album era già farcito di effetti elettronici d'ogni  
specie e suoni di consolle, materiale giocondo e ballabile.

Qui i due fanno un passo in più: l'elettronica domina sempre ma è molto meno fine a sé stessa, più riflessiva, più creativa. Le atmosfere sono a volte più cupe che in precedenza.

Il concetto di spazio è onnipresente, vedi l'opener *Take me to Venus* che comunque dà subito un'abbondante antipasto di suoni elettronici; anche *Orbital station* lo ripresenta coi suoi campanelli e con l'effetto finale che riporta alla mente lo sparo di tanti videogiochi.

Anche il finale "interrotto" di *Overlight*, le vecchie stampanti ad aghi riascoltabili in *Black ink*, il turbinio di suoni di *City lights*, il lento addormentarsi di *Casually* che conclude il lavoro sono tutte creazioni degli Atari "più evoluti", quelli capaci anche di



brani coi tempi più assimilabili al rock, come *Jack you are a scientist*, nonostante una parte centrale comunque piena di effetti, ma si tratta di suoni ruvidi e striduli, una parentesi paranoica.

Il cantato dei due non va mai oltre le righe, immagino per scelta di campo, per lasciare comunque protagonisti i suoni, le atmosfere, le immagini evocate. Sono sussurri, quasi sempre in coppia, ma sono in sostanza funzionali a pezzi che potrebbero anche essere strumentali.

Espressione migliore del duo è il video del singolo *If my brain was a program*, nel contenuto del pezzo e anche in certi oggetti, molto bello il crescendo

finale fino al suggestivo tramonto che conclude il filmato, col protagonista che “si spoglia” dei suoi abiti virtuali .

Un lavoro in linea col precedente ma di maggior personalità.

## MARCO DE LUCA, VOCE D'ABRUZZO

### "DUE" E' APPUNTO IL SUO SECONDO ALBUM

di Alessandro Tozzi



Marco De Luca da Atri in provincia di Teramo inizia come tanti negli anni '90 con un gruppo chiamato Sine, che proponeva i Cure insieme a pezzi propri. Nel 2000 i Sine si sciolgono e lui si mette giù a scrivere, progettare, arrangiare, insomma a fare tutto da solo mettendo in secondo piano le serate, fino a pubblicare *Stanze remote*

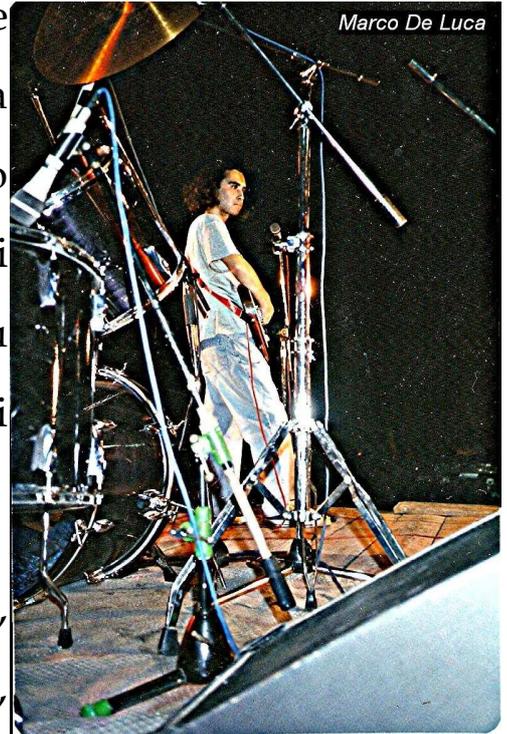
nel 2006, dai forti timbri new wave anni '80, e poi l'EP *Due* nel 2008, in cui il sound si fa più leggero, probabilmente per precisa scelta artistica. Lui al microfono, alle chitarre e agli arrangiamenti, avvalendosi solo di un bassista, batterista e percussionista.

Ascoltando *Due* l'ombra dei Cure come derivazione è evidente. La struttura dei pezzi è costruita con mestiere secondo le convenzioni generali del pop, ma il cantato lamentoso sembra proprio quello.

Anche i testi sono intrisi di quel sapore malinconico, soprattutto i primi due, quella sorta di nostalgia che puntualmente affiora intorno alla quarantina: ricordi di certi pomeriggi adolescenziali, con le prime cote, quelle più acerbe, quelle che si consumavano in pochi giorni.

Questo è soprattutto *Leggero*, il primo brano, storia di una storia che inizia e quasi già finisce, e già lascia quel retrogusto amaro del ricordo dolce ma malinconico.

Sulla stessa falsariga *L'abbandono*, secondo pezzo, forse quello più articolato, anche perché l'unico a raggiungere i 6 minuti di durata. La tristezza di fondo è sempre quella dei Cure, ma qui l'autore si rivela anche un buon paroliere, perché il contenuto, così come l'esecuzione e l'arrangiamento, è molto introspettivo.



*Oltre la fine* è il racconto della disillusione dei sogni fanciulleschi, mentre la conclusiva *Senza vento* riprende il tema degli amorucci adolescenziali.

L'autore mostra di conoscere bene l'iter logico di costruzione di una buona canzone, canta e suona la chitarra

come si deve in proporzione al genere proposto, manca forse solo un po' di sostanza in termini di sound.

Intendiamoci, per essere un autoprodotta Marco De Luca qui ha fatto anche troppo, ma vista la notizia del terzo lavoro in uscita a breve è lecito sperare anche in una produzione vera o quasi, che dia più corpo ad una possibile promessa. Anche conservando sullo sfondo il poster dei Cure.

## DUEMILAZEROVOCI... LO SPETTACOLO! COVER RENATO ZERO E NON SOLO...

di Antonella Tozzi



MAURO SERAFINI & MAURIZIO  
VITTOZZI

Roma, Pizzeria Marcello, 22 ottobre 2011

Torna in scena l'accoppiata vincente  
Maurizio Vittozzi e Mauro Serafini!!!!

A distanza di un mese dal precedente  
spettacolo, DuemilazeroVoci replica  
ed è un altro grande successo.

Maurizio/Renato - per tutti  
Maurizero - esce da quelle che sono le

solite e conosciutissime canzoni di Zero e ci incanta con la sua magnifica voce ed il suo essere Renato: Il Carrozone, Come mi vorresti, Nei giardini che nessuno sa, I migliori anni della nostra vita, con una dedica particolare ad una coppia di vecchi amici, L'evento, con altra dedica .... Ma poi esce fuori il vero Maurizero e lo spirito del Renato anni 70 prende il sopravvento e si scatena in un medley divertentissimo delle canzoni di quel periodo (cit. il Triangolo, Mi vendo)

Mauro ci offre nuovi personaggi: Madonna, deliziosa e sexy nel suo abito spagnoleggiante con La Isla Bonita, Julio Iglesias con il suo intramontabile fascino lascia senza parole tutte le signore in sala, Angelo Branduardi criptico nella sua esibizione e magnificente nella voce. Tornano poi a grande richiesta Nik dei Cugini di Campagna, accompagnato questa volta da Maurizio che sveste i panni di Renato, e ci regala Silvano (fondatore dello storico gruppo anni 60) con tanto di parrucca cotonata e “chitarra elettrica” (rimediata!!!!) che deliziano gli astanti con la sempre verde Anima Mia, ed infine l’intramontabile Patty Pravo!!!!

Leitmotiv dello spettacolo è ovviamente l’ilarità ed il divertimento, che da sempre accompagnano Mauro e Maurizio, il coinvolgimento del pubblico e la grande autoironia di questi due interpreti.



Una nota a parte merita la trasformazione di Mauro in Michael Jackson: in omaggio al grande artista scomparso qualche anno fa, Mauro si esibisce in I just can’t stop loving you..... molto serio, emozionato e commosso ci omaggia di una impeccabile esibizione canora.

In un periodo come quello che sta passando il nostro paese, tra problemi di immigrazione clandestina, scandali sessuali, mafia e camorra, alluvioni e stragi, il loro spettacolo ci aliena da tutto ciò e ci porta in un mondo dove,

per due ore, si ascolta della ottima musica, si ride e si scherza e si torna ad essere un po' meno cupi. In fin dei conti la musica è proprio questo.....immersione in un mondo dove tutto è come lo si desidera!!!!



A fine spettacolo Mauro e Maurizio si raccontano un po'.

**Allora ragazzi, come vi siete conosciuti? E soprattutto come è nata la vostra collaborazione?**

Mauro: Io lavoro con il fratello di Maurizio ed un pomeriggio di 12 anni fa, mentre ero in ufficio mi chiamò al telefono per offrirmi di accompagnare Maurizio in una serata ad un Pianobar vicino l'Eur, ed io, che avevo

definitivamente chiuso la collaborazione con il mio precedente compagno e mi apprestavo a continuare da solo, sono rimasto folgorato! Insomma con Maurizio è stato amore a prima vista.

Maurizio: confermo l'amore a prima vista con Mauro, anche se lui musicalmente parlando ha un po' più di anzianità di me!!!! Da 12 anni facciamo coppia fissa con serate nei locali e per gli eventi privati; dopo un anno dal nostro incontro, essendo io molto istintivo e creativo ho proposto a Mauro di mettere su uno spettacolo teatrale....Mauro al solo ricordo ancora trema in quanto lui molto più riflessivo e timoroso di me....ma alla fine poi

lo spettacolo è nato, è cresciuto ed ha debuttato con il titolo di ZERO IN....CANTO E LE ALTRE VOCI. A dispetto di quanto pensavamo è andato molto bene, eravamo in scena soltanto io e Mauro con una piccola scenografia e con un "libro degli ospiti" dove, a fine serata, gli spettatori venivano ad esprimere la loro opinione sullo spettacolo.....praticamente un successo inaspettato!!!!

**Quello che traspare dalle vostre esibizioni è la grande passione per la musica e il vostro essere sempre a disposizione del pubblico. Mauro come nascono i tuoi personaggi?**

Ogni personaggio che porto in scena nasce sempre come caricatura dello stesso, e questo si vede subito, in quanto accentuo un pò i difetti o metto in risalto i pregi; la scelta poi dipende anche dalla timbrica



della voce perché interpretare personaggi del calibro di Ornella Vanoni, Patty Pravo o Madonna ...insomma è una bella fatica oltre che un grosso impegno!!!! A parte gli scherzi, per chi ama la musica come me, come noi, ogni personaggio è una creatura che nasce e si modella a Mauro per cercare di far divertire gli ospiti in sala. Ci tengo a precisare che anche Micheal Jackson era nato come caricatura ma dopo la sua scomparsa non me la sono

più sentita di “scimmiottare” il personaggio e quindi ogni canzone che canto è un omaggio al grande artista scomparso.



Mi permetto di aggiungere io, un ringraziamento particolare alla moglie di Mauro, Simona, che oltre ad essere un'eccellente cantante, è preziosa e fondamentale nei cambiamenti di abiti di scena, trucco e parrucco di Mauro.

**Maurizio invece il tuo essere Renato Zero come è nato? A parte la voce praticamente identica a lui, tu eri un fan di Renato anche prima di iniziare a cantare?**

Renato nel mio profondo c'è sempre stato; mio fratello più grande lo ascoltava sempre in macchina ed a casa ed a me piaceva moltissimo il suo modo di fare, di cantare e soprattutto il suo modo di vestire, o meglio di travestirsi con quei meravigliosi costumi, all'epoca assai trasgressivi e anticonformisti. La nascita di Renato in me è stata casuale, durante una vacanza in un villaggio: in una delle classiche serate ospiti mi hanno chiesto di cantare “SPIAGGE”...ed è stato un successone!!!! Il tastierista che mi accompagnava alle prove, prima dello spettacolo, alle prime note si è bloccato e poi guardandomi, con tipica espressione romana mi ha detto..."ma che te sei magnato Renato...?????????". Dopo di che sono iniziate le prime piccole serate e soprattutto tante serenate, poi è arrivata la registrazione di un cd da un amico (Mauro Gentile) con cui ho fatto coppia

fissa nelle serate per qualche anno finché, 12 anni fa, non c'è stato il colpo di fulmine con Mauro Serafini.

**Dopo il vostro debutto con ZERO IN...CANTO E LE ALTRE VOCI, avete portato in scena altri spettacoli?**

Maurizio: si successivamente nel 2004 è nato MILLEZEROVOCI, dove si iniziano ad inscenare le prime coreografie di



accompagnamento con ballerine; poi nel 2005 le idee si moltiplicano e nasce DUEMILAZEROVOCI...LO SPETTACOLO, con la collaborazione della coreografa Cinzia Condreras che impreziosisce le spettacolo e nel 2008 infine nasce SOTTOZERO!

Ci tengo a precisare che ogni spettacolo portato in scena è il frutto delle nostre forze e delle nostre idee....nessuno sponsor, nessun finanziamento, nessuna pubblicità di grande rilievo, soltanto tanto entusiasmo e tanta



partecipazione e collaborazione degli amici, che sono l'anima pulsante e la ninfa vitale dei nostri spettacoli e della nostra vita.

Mauro da parte sua conferma!!!!

Ringraziamo i ragazzi per la loro

disponibilità e speriamo di vederli presto di nuovo in teatro con un altro spettacolo. Le idee, la volontà e l'amore per la musica e lo spettacolo non gli mancano....e allora forza!!!!

Da parte mia non posso dire altro che .... Andate a vederli dal vivo perché veramente meritano!

## MADE IN ROME BLUES FESTIVAL BLUES CON STEFANO MALATESTA

di Sara Di Carlo



Roma, 23 Ottobre 2011

Il blues è di scena a Roma: Castel Sant'Angelo è stato l'illustre spettatore di questa manifestazione alla prima edizione, curata nella direzione artistica da Lucio Villani, organizzata da Cosmos con il supporto di Roma Capitale, Estate Romana 2011 e la Camera di Commercio di Roma, tenutasi dal 15 al 24 Ottobre.

Diverse le Blues Band che si sono alternate all'ora dell'aperitivo sul palco

allestito ai piedi di Castel Sant'Angelo, affacciato sul placido Tevere.

The Red Wagons, Davide Lipari One Man 100% Blues (feat. Ruggero Solli), Jona's Blues Band, O'Ray Blues Band, The Blues Groovers, The Caldonians, Mz Dee Logwood & Maurizio Pugno Large Band, Marco Pandolfi, Stefano Malatesta ed Enrico Crivellaro: questi gli "ingredienti" che hanno animato

le ottobrate romane, una sorta di prolungamento dell'Estate Romana 2011 - grazie al clima ancora molto favorevole, salvo una epocale improvvisa e scrosciante pioggia- per un'ottima musica nel cuore pulsante di Roma.

Così, tra i curiosi turisti e i numerosi romani sopraggiunti con prole al seguito, Stefano Malatesta ha inaugurato il pomeriggio romano a suon di note, con una verve ed un sound tipicamente blues, contagiato da uno stravagante funky, spaziando in sonorità che si accostano -talvolta- al jazz e al pop.



L'artista romano, accompagnato dalla sua band -composta da Simone Scifoni (Fender rhodes), Gianluca Palmieri (Batteria) e Francesco Luzzio (basso)- ha scaldato la piazza che si andava riempiendo a dismisura canzone dopo canzone, facendo ballare grandi e piccini.



Un'ora intensa di musica, di storie di vita vissuta -e sognata- a suon di blues: un ampio repertorio di musica originale per un artista che sa conquistare ed intrattenere il suo pubblico: coinvolgente ed eclettico.

Da segnalare, nell'ampio repertorio eseguito dal Malatesta, le canzoni "Poroppoppò", "Please" e "Se mi vuoi": tre brani che hanno estasiato i fans,

i quali in preda all'entusiasmo, a fine concerto hanno a gran voce richiesto un bis, concesso con grande piacere dal Malatesta.

Una manifestazione ben riuscita e congeniale, che riporta al pubblico romano un sound colto quanto popolare, un sound che raggiunge un vasto numero di appassionati -e non- che ha saputo catturare persino i tanti bambini presenti e che forse cresceranno con una viva curiosità musicale.

Una manifestazione che auspichiamo possa tornare anche il prossimo anno: Ottobre è un bel mese per ascoltare del sano Blues nelle strade di Roma.

## FRANKIE HI NRG MC, PROFESSIONE RAPPER UNA DENUNCIA SOCIALE INTELLIGENTE

di Alessandro Tozzi



Frankie Hi NRG MC, al secolo Francesco Di Gesù, è il rap in Italia, almeno quello storico, quello seguito alla grande ondata Run DMC, di cui ha aperto molte serate negli anni '90, prima del suo debut-album *Verba manent*, una miniera di classici da proporre dal vivo ancora oggi. Come sempre faccio, non ne riporto i dettagli della carriera uno per uno, lui è molto conosciuto per pezzi storici come *Potere alla parola*, *Fight da faida*, *Libri di sangue*, fino al successo nazionale di *Quelli che ben pensano* e al Sanremo 2008, in cui ha presentato *Rivoluzione*. Ma soprattutto non è un artista scontato, affronta temi sociali con molta arguzia combinando in modo intelligente musica e parole, ma non è un becero contestatore e basta, lui vuol far riflettere davvero. E proprio perché non è scontato nasce uno spettacolo "anomalo" come *Potere alle parole*, andato in scena al Teatro Ambra alla Garbatella dall'11 al 23 ottobre, in coppia con Massimiliano Bruno, recensito nel numero 17 di SUL PALCO. Grazie alla gentilezza sua e di Carolina Galbignani ho potuto saperne qualcosa in più.

**Cominciamo proprio da *Potere alle parole*. Che impressioni hai avuto sull'andamento dello spettacolo?**

Molto bene, impressioni più che positive, la gente aumentava ogni sera, abbiamo fatto spesso il tutto esaurito, ed è una bella conquista, non solo per noi ma per chiunque faccia questo mestiere. Portare gente fuori di casa è sempre più difficile, noi ci siamo riusciti.



**Come è venuta l'idea di questo spettacolo?**

Nasce da una proposta che mi aveva fatto Massimiliano Bruno qualche anno fa, visto che trattiamo temi simili. Abbiamo fatto una serata sperimentale in un locale di San Lorenzo chiamato Lian un paio di anni fa, e ha funzionato molto bene. Poi quando l'Ambra alla Garbatella quest'anno ha chiesto a Massimiliano uno spettacolo lui ha pensato di riproporlo, naturalmente in una versione più curata, più ricca di dettagli, più pianificata; lui mi ha contattato e io gli ho detto immediatamente di sì, perché merita davvero. E' stato molto divertente farlo, provarlo, ed è stato appassionante metterlo in scena tutte le sere.

**Ti è piaciuta la nuova dimensione dell'esibirti di fronte ad un pubblico composto e silenzioso come avviene in un teatro?**

Si, è molto stimolante avere un pubblico in silenzio, mi permette di assegnare un peso ad ogni singola parola, giocando anche sulle dinamiche, in modo molto più musicale.

**Si, io stesso non ho mai apprezzato il contenuto delle canzoni come stavolta...**



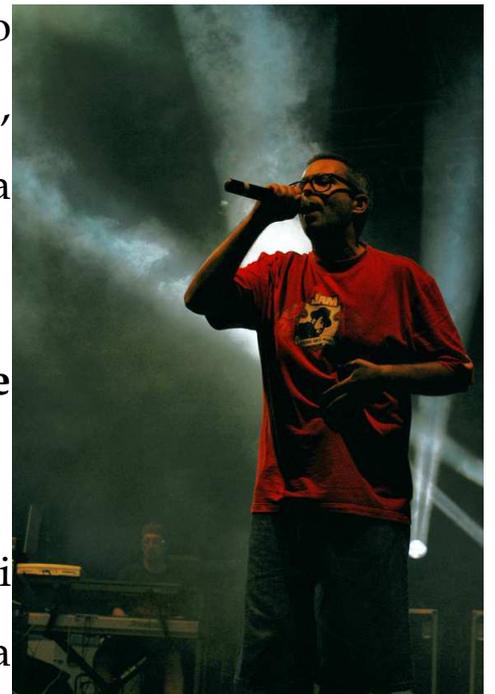
Si, oltre al trasporto che riesce a dare la musica, hai anche il tempo e la concentrazione giusta per ascoltare bene ciò che viene detto.

**So che hai manifestato il 15 ottobre, sei capitato nei pressi di qualche incidente?**

Per fortuna no. Io manifestavo insieme al Teatro Valle Occupato, che sta rappresentando un ottimo punto di contatto tra politica e mondo dello spettacolo. Mi sembra una cosa estremamente moderna l'idea di occupare un teatro che altrimenti stava andando alla deriva, soprattutto se lo scopo è quello di rendere merito a chi propone cultura...

**... e infatti lo stanno facendo rivivere con serate meravigliose, anche con nomi prestigiosi.**

Il passo successivo dovrebbe essere quello di incentivare la gente ad andarsi a cercare la cultura



senza pretenderne la gratuità, perché anche gli artisti devono mangiare. Spesso c'è la richiesta, anche da parte degli enti, di avere gli artisti gratuitamente.

**C'è già Internet con tante cose gratuite!**

Appunto, già lì veniamo spesso saccheggianti e impoveriti, gratis anche il live mi sembra troppo. Ma forse è un concetto da inculcare per gradi, noi italiani dobbiamo essere un po' imboccati col cucchiaino.

**Dopo *Din don* e *M'illumino di meno* adesso un altro dei tuoi singoli, *School rocks* (acquistabile a € 0,99 su iTunes), hai voluto affrontare il duro momento della scuola italiana?**

E' stata un'operazione un po' strana, mi è stata proposta dagli autori dell'omonimo libro, per avere una prefazione rappata. Una volta scritta mi è sembrata anche abbastanza divertente per poterla incidere, farne un video, insomma trattarla come una canzone normale. I suoi destinatari



naturali sono gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

**Hai già qualche progetto di nuovo disco?**

Per ora nulla di definito, può essere, ma sono sempre molto estemporaneo nelle mie decisioni. Per ora continuo a girare coi miei spettacoli, vorrei

organizzare una mostra fotografica che toccherà anche Roma. In primavera uscirà un film che mi vede tra i protagonisti, di Carlo Virzì, il più grande di tutti.

### **Che ruolo hai nel film?**

Sono l'assistente di un giornalista musicale, però è uno dei ruoli meno "musicali" del film.

### **Nostalgia dei vecchi tempi e dei centri sociali, i tempi con la barbona?**

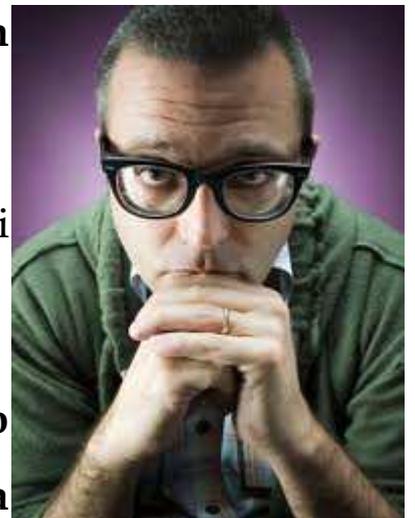
Nostalgia no, non sono neanche mai stato un frequentatore dei centri sociali. Diciamo quella piccola dose di nostalgia che viene normalmente con l'età.

### **Continua anche il tuo sodalizio storico con Emergency.**

Certo, finché ci sarà Emergency e ci sarò io ci appoggeremo a vicenda.

**Concludo con la domanda forse più scomoda: dopo tanto tempo hai superato questo scoglio della tua partecipazione a Sanremo del 2008, con tutti i puristi del genere che l'avrebbero voluta?**

Io non ho dovuto superare niente. Quanto ai puristi contrariati per la mia partecipazione a Sanremo, dico solo che è un loro problema: se smettono di seguirmi pazienza, avrò qualche ammiratore in meno, ma "faccio la mia



cosa” oggi come venti anni fa. Non ammetto che si dica “Non lo devi fare perché non si fa”, troppo poco per me, allora lo faccio apposta come i ragazzini, per fare una battuta.

## MUSICANDO SOTTOVOCE LA MUSICA NELLE PIAZZE

di Sara Di Carlo



*Roma, 8 Ottobre 2011*

Una comune piazzetta come tante ce ne sono nei vari municipi che formano la città di Roma: quelle tipiche piazzette che sono fatte per vivere, per incontrare persone, talvolta con delle giostre per i bambini, panchine per rilassarsi e punto di aggregazione per i giovani abitanti, si trasforma improvvisamente in un palcoscenico. Compagnono batteria, basso, chitarra, casse e un microfono, nonché un gruppo di musicisti che si prepara al grande evento.

Artisti romani “occupano” la piazza, collegano gli strumenti agli amplificatori, eseguono un breve sound-check e la musica prende forma e suono, tra la sorpresa degli abitanti.

Questo in breve il succo della manifestazione: un “attacco” di musica, una sorta di flashmob musicale, proprio nel cuore del quartiere, così da raggiungere tutti gli abitanti.

“Musicando Sottovoce” è la manifestazione organizzata dall'associazione culturale Shambhala, con il contributo del Municipio Roma Montesacro.

Nei weekend tra il 30 Settembre ed il 9 Ottobre, si sono svolti all'interno del IV Municipio 12 concerti nelle principali piazze e punti di aggregazione del quartiere, per un totale di 20 ore di musica.

All'evento hanno partecipato 5 formazioni musicali: i Dead Shrimp, i Dog Byron, i Don Juan & The Sagueros, i Killybillies e A Modern Safari: suoni e musiche provenienti dal Blues, acoustic rock, folk-country, ragtime - skiffle e country rock.

I Don Juan & The Sanguaros, protagonisti del concerto da noi seguito, hanno avviato la scaletta di concerti della giornata, nella piazzetta adiacente Via Scarpanto: così ecco che gli abitanti sorpresi si affacciano dalle loro finestre, scendono in piazza e i passanti si fermano ad ascoltare la musica, animando il quartiere.

La particolarità di questo evento è appunto il non utilizzo di un palco e il limitare al minimo l'uso dell'amplificatore, come una colonna sonora che racconta e scandisce la vita dello stesso quartiere.

I bambini, sempre più curiosi, non si lasciano sfuggire l'evento mettendosi ad ascoltare in prima fila, talvolta avvicinandosi proprio allo strumento dal quale sono più colpiti: la batteria.

I Don Juan & The Sanguaros, composti da: Juan Fragalà (voce e chitarra), Alessio Magliocchetti (chitarra), Federico Camici (basso) e Gianluca Giannasso (batteria e voce), hanno così allietato la vita del quartiere per circa un'ora di musica: musica originale s'intende, così da offrire una vetrina anche a coloro che pur essendo talentuosi, non appaiono nel mainstream musicale.

Don Juan nasce nel 1979 a Roma, da una madre messicana e padre siciliano, e cresce con l'ascolto di musica americana (rock'n'roll, folk, country, blues) iniziando a scrivere le sue canzoni all'età di 18 anni. Essendo un compositore contemporaneo, la sua musica unisce testi emotivi e melodie miste in un neo-tradizionale stile strumentale. "The Gambler Hobo" Gambler è il suo primo disco, appena pubblicato, mentre ora sta lavorando al suo nuovo disco.

Ci auguriamo che iniziative del genere siano sempre più frequenti nella città di Roma, specie nei quartieri periferici, dove la popolazione ha rare occasioni di questo genere.

[www.reverbNation.com/donjuanandthesanguaros](http://www.reverbNation.com/donjuanandthesanguaros)

# PARIGI PARIGI

---

## LA SPAGNA TRA I DUE SECOLI DA ZULOAGA A PICASSO - 1890-1920

Dal 7 ottobre 2011 al 9 gennaio 2012 al Museo d'Orsay

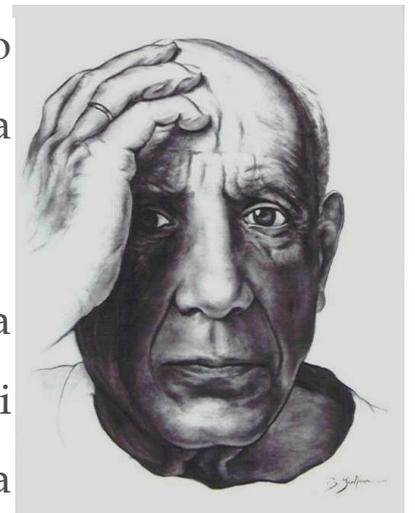
di Claudia Pandolfi



Se i dipinti del Secolo d'oro spagnolo sono molto ben conosciuti dal pubblico francese, è senza dubbio meno il caso degli artisti del periodo che si sviluppa tra i secoli XIX e XX fatta eccezione, forse, per Sorolla. Furono numerosi gli artisti come Zuloaga, Casas, Camarassa o Rusiñol che soggiornarono lungamente a Parigi e esposero

regolarmente ai Salons. Questa generazione ha aperto la via a quelli che sarebbero, divenuti dei giganti nella storia dell'arte come Dalí, Miró e Picasso.

Il percorso esalta le due visioni della Spagna. Una Spagna nera, di cui Zuloaga e Solana sono i migliori rappresentanti, e una Spagna bianca, magnificata



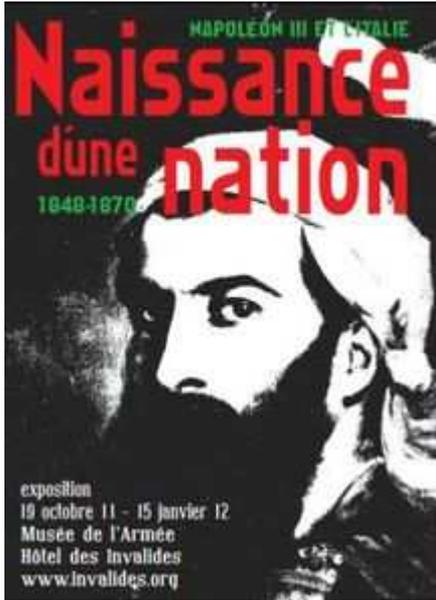
dalla tavolozza luminosa e cangiante di Sorolla.

Tra queste due sensibilità, e nel fascino dei movimenti artistici che si sovrappongono all'inizio del XX secolo , l'esposizione mostra una costante relazione con Parigi, capitale della nuova pittura dove la maggior parte degli artisti adottano nuovi linguaggi ma restano anche gli eredi di Greco, Ribera, Goya.

## NAPOLEONE III E L'ITALIA - NASCITA DI UNA NAZIONE 1848-1870

Les Invalides dal 19 Ottobre 2011 al 15 Gennaio 2012 nelle sale Chanzy e Pélissier

di Claudia Pandolfi



Solferino, l'Alma, Malakoff, Garibaldi sono dei nomi familiari di strade e di stazioni della metropolitana, a Parigi e ovunque in Francia. Ricordano soprattutto una storia comune, appassionata, tra la Francia e l'Italia, quella della creazione di una Italia Unita, tappa piu' importante della storia europea della seconda metà del XIXmo secolo .

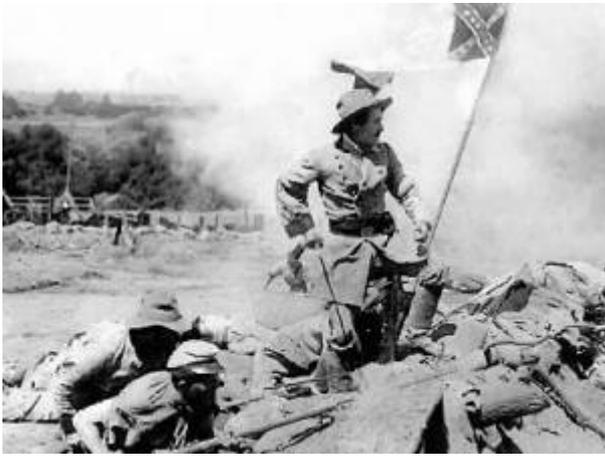
Nel 2011, all'occasione del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, l'esposizione del Musée de l'Armée ripercorre i luoghi che unirono i due Paesi, ricorda il ruolo dell'Imperatore Napoleone III e l'intensità con la quale l'opinione pubblica e la società francesi vissero l'avvenimento.

Dal 1848 al 1870, le relazioni franco italiane furono agitate da movimenti contraddittori dai ritmi della politica, dalle esitazioni diplomatiche e



dei conflitti armati , contraddistinti da interessi comuni ma anche da incomprensioni che non hanno ostacolato l'irresistibile marcia verso la libertà.

L'esposizione vuole incrociare il punto di vista italiano e quello francese sui fatti militari, politici e diplomatici che hanno caratterizzato questa avventura. Saranno esposti oltre 260 opere e oggetti. Si tratta di oggetti e pezzi per lo più inediti che sono riuniti in questa mostra per la prima volta.



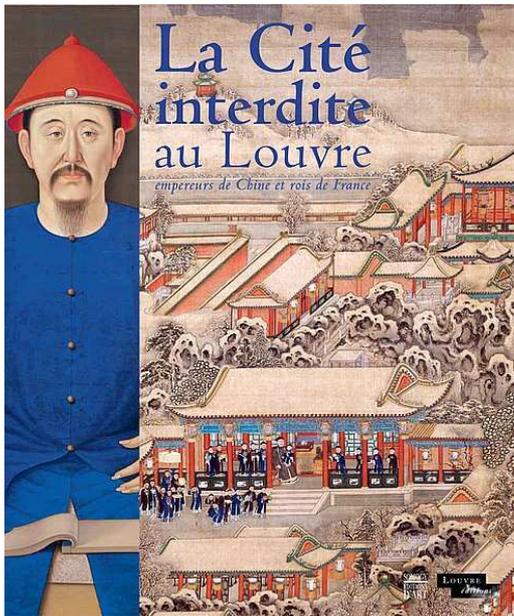
Si tratta di fotografie scattate ai tempi della guerra, dipinti che ritraggono scene di battaglia, pitture che ritraggono scene di guerra e della vita quotidiana, disegni, sculture ma anche uniformi e armi della compagnia di Crimea e d'Italia e ancora i

monumentali modelli in scala della città di Roma, che ricordano il drammatico assedio della città da parte dei francesi nel 1849. Dei supporti pedagogici e multimediali e un percorso per i più piccoli permettono al pubblico più grande di rivivere la storia.

## LA CITTA PROIBITA DEL LOUVRE - IMPERATORI DI CINA E RE DI FRANCIA

Esposizione tematica dal 29 settembre 2011 al 9 gennaio del 2012

di Claudia Pandolfi



I tesori della Città proibita sono oggetto di una grande esposizione che presenta una selezione di 130 opere in tre spazi distinti del museo.

Frutto di una intensa collaborazione tra Cina e Francia, questa manifestazione costituisce, senza alcun dubbio, uno dei maggiori eventi di scambio cultural e diplomatico tra questi due paesi.

L'esposizione traccia l'evoluzione della Città proibita secondo un percorso cronologico costruito intorno a dei grandi Imperatori che hanno guidato la Cina dalla metà del XIII secolo alla metà del XIX secolo.

Le 130 opere maggiori prestate dalla Cina, pitture, vasi, coppe, smalti, vestiti da cerimonia, tenute militari, sono messe in rapporto con le figure emblematiche della storia imperiale cinese.



Nelle sale storiche del Louvre, l'esposizione mostra la successione dei sovrani cinesi e, per ogni periodo, gli scambi che sono esistiti con la Francia.

Nei sotterranei medioevali del Louvre, una miniatura della città proibita permette di vedere l'ampiezza della città nata *ex nihilo* dalla volontà di un solo uomo, l'imperatore Yongle (1403-1424), tanto che un omaggio video evoca, con immagini, la storia della sua architettura.



Sono ugualmente presentati nell'ala Richelieu la sala del trono dell'imperatore Qianlong (epoca di XV e Luigi XVI) e i capolavori che egli ha fatto eseguire su tela da pittori di indubbio talento, in particolare i ritratti a grandezza naturale dei suoi cavalli.

Questa esposizione è stata organizzata dal Museo del Louvre e dal museo del Palazzo Imperiale con il concorso scientifico del Museo Nazionale di arti Asiatiche Guimet.

L'esposizione ha avuto il supporto di **Schneider Electric** e di **Louis Vuitton** e del generoso concorso di **Haier**, **Gide Loyrette Nouel** e di **Air China**.

## MATISSE, CEZANNE, PICASSO L'AVENTURE DES STEIN

Dal 5 ottobre 2011 al 16 gennaio 2012 al Grand Palais

di Claudia Pandolfi



L'esposizione é organizzata dalla Rmn-Grand Palais, il Museum of Modern Art di San Francisco e il Metropolitan Museum of Art di New York. Questa mostra é stata presentata dal 21 maggio al 6 settembre 2011 al San Francisco Museum of Modern Art, e sarà presettata dal 1 febbraio al 3 giugno 2012 al Metropolitan Museum of Art de

New York.

*I loro piedi nudi sono rivestiti di sandali delfici, si levano verso il cielo dalla fronde scientifiche. Apollinaire [a proposito degli Stein], ottobre 1907 .*

Di origini americane, gli Stein si trasferiscono a Parigi all'inizio del XX secolo. Gertrude, scrittrice d'avanguardia, va a vivere con suo fratello Leo a rue de Fleurus, Michael, il maggiore, con sua moglie Sarah a rue Madame. Molti acquirenti di Matisse e di Picasso, accolgono presso di sé tutta

l'avanguardia artistica e costituiscono una delle maggiori collezioni d'arte moderna.

L'esposizione si focalizza sulla storia di questa famiglia fuori dal comune . Lei chiarisce l'importanza del suo patrocinio per gli artisti e mostra come ha contribuito a imporre un nuovo gusto nell'arte moderna attraverso lo sguardo di Leo, sulle fonti della modernità, anzi che i suoi scambi con gli intellettuali dell'epoca, l'amicizia di Gertrude con Picasso, scrittura poetica e cubismo, i legami di Sarah con Matisse, le collaborazioni tra Gertrude e gli artisti degli anni '20 e '30 .

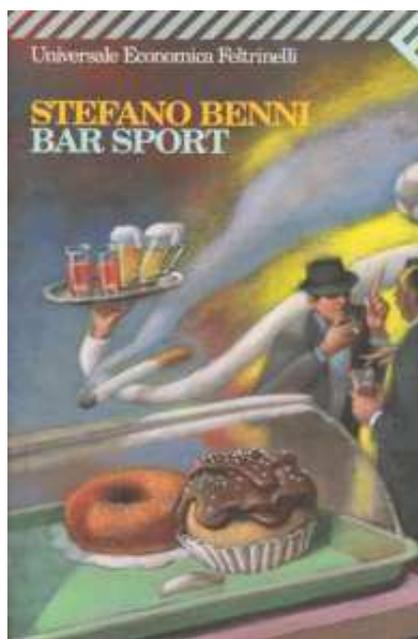
Questa importante manifestazione riunisce un insieme eccezionale di opere di diverse collezioni degli Stein: Renoir, Cézanne, Picasso, Matisse, Manguin, Bonnard, Vallotton, Laurencin, Gris, Masson, Picabi. Il percorso articolato in otto sezioni permette di chiarire la posizione di ogni membro della famiglia, Leo, Sarah e Michel e infine Gertrude .

# CULTURA CULTURA

---

## BAR SPORT DI STEFANO BENNI DIVENTA UN FILM CON BISIO

di Roberta Pandolfi



Editore Feltrinelli

Data uscita 30/05/1997

Pagine 136

*Trama: ci sono bar e bar ma il Bar Sport è qualcosa di più. Lo sa bene Stefano Benni che alla fatidica insegna, alta come una bandiera nell'immaginario nazionale, ha dedicato un libro diventato ormai un classico dell'umorismo.*

*Seguendo il ritmo infallibile dell'apertura e della chiusura, dei campionati di calcio e, perché no?, delle stagioni, Benni ha scritto la sua commedia umana, il suo catalogo di "eroi" ormai coronati dalla stralunata aureola del mito: lo sparaballe e il professore, il tennico e il carabiniere, il ragioniere innamorato e la cassiera dalle grandi poppe, il leggendario calciatore dal tiro portentoso e il lavapiatti che sogna di diventare cameriere. Sullo sfondo un interno di mite squallore, dove fanno scena il flipper, il telefono a gettoni e la proverbiale Luisona, la brioche condannata a un'esposizione perenne in perenne attesa del suo consumatore.*

*È una brigata di irresistibili compagni di ventura quella che ci viene incontro a chiedere spazio nella memoria, nell'immaginazione. Una brigata che è pronta a fare il bis.*

Bar Sport è il primo libro di Stefano Benni, pubblicato nel 1976.

È sicuramente un classico della narrativa umoristica italiana, e la particolare comicità di Benni è decisamente contagiosa; comicità che descrive situazioni reali stereotipate, deformate ed estremizzate. Descrive in modo surreale e comico la realtà dei bar italiani, soprattutto quelli di provincia. Nonostante questo libro sia stato pubblicato nel 1976, molte delle situazioni narrate sono ancora molto attuali.

Molto divertenti tutti i racconti del libro, ma alcuni particolarmente esilaranti, come quello sul playboy che ripropone la realtà nuda e cruda, con il racconto (rivisto e corretto) da bar; divertentissimo anche il racconto della Luisona, la storica pasta in vetrina che nessuno ha il coraggio di mangiare data la sua vetustà; e tanti altri personaggi come il professore (o tennico) onnipresente e onnisciente in ogni bar di provincia e non solo, o Cenerutolo, sguattero che si trasforma in Maitre-Cenerentolo per la Principessa di turno, o ancora lo spassosissimo cinema Sagittario meta di due sparuti liceali per scampare ad un'interrogazione di greco.

Stefano Benni in ogni suo libro ci regala una carrellata di personaggi esilaranti e situazioni spinte al limite dell'incredibile, utilizzando un

linguaggio decisamente poco convenzionale ed efficace ma mai cacofonico e sempre sopra le righe.

Degno seguito di bar sport è bar sport 2000 in cui prosegue la carrellata di personaggi assurdi estremizzati e comici fino alle lacrime già accennati in bar sport.

Dal libro bar sport è stato tratto l'omonimo film uscito nelle sale in questi giorni con Bisio come mattatore indiscusso. Seppure con qualche decennio di ritardo alcuni personaggi sembrano scritti appositamente per lui.

## MILTON GENDEL

### UNA VITA SURREALE: INTERVISTA CON L'ARTISTA

di Sara Di Carlo



*Roma, Museo Carlo Bilotti, 4 Ottobre 2011*

Quando la fotografia prende vita. E' questa la sensazione avuta durante l'anteprima della mostra fotografica di Milton Gendel, il fotografo e critico d'arte americano, ormai romano d'adozione.

Così la mia prima domanda, nasce spontanea: **“Come mai è venuto a vivere a Roma?”**, Mr. Gelden risponde affabilmente: *“Il governo americano mi ha offerto una borsa di studio Fulbright per studiare i grandi cambiamenti avvenuti nei centri principali d'Italia dopo il Risorgimento: sono stato a Venezia, Milano, Roma e Napoli.”*

**“E poi si è trovato talmente bene che è restato qui”**, continuo ad indagare: *“Sì, ho incontrato Adriano Livetti, il quale mi ha offerto un posto di lavoro ed ho accettato.”*



La rassegna è una accurata retrospettiva sull'artista -curata da Peter Benson Miller, Barbara Drudi e Alberta Campitelli- che si sviluppa all'interno di *Fotografia*, Festival Internazionale di Roma, manifestazione diretta da Marco Delogu, giunta ormai alla X edizione, con ben due mostre.



Dal 5 Ottobre 2011 all'8 Gennaio 2012, è visibile presso il museo Carlo Bilotti la mostra *"Una vita surreale, Opere e Fotografie tra Roma, New York e Shanghai"*, mentre l'American Academy in Rome ospita dal 19 Ottobre al 30 Novembre 2011 la mostra *"Ritratti"*.

*"Una vita surreale"* comprende ben 85 fotografie tratte dall'archivio Gelden, accompagnate da una serie di disegni, stampe e dipinti dello stesso autore e di alcuni artisti amici del genio fotografico.

Le fotografie di Gelden ripercorrono la carriera sin dagli esordi negli anni '40, dai viaggi a Shanghai e New York, all'approdo a Roma, dove il suo lavoro di critico d'arte lo trasforma nel tramite tra gli artisti romani e americani, per una intersecazione culturale artistica mondiale.

Il suo essere "romano" e amante dell'arte lo porta a divenire un accumulatore -come lui stesso ama definirsi- di opere d'arte: uno dei suoi appartamenti sito in Palazzo Pierleoni Caetani



sull'Isola Tiberina, ad esempio è stato usato per le riprese del film "L'Avventura", di Michelangelo Antonioni, proprio per l'ambiente particolarmente curato e trasudante d'arte.

All'interno della rassegna, anche delle fotografie inedite del viaggio di Gendel a Shangai e Formosa, dove gli abitanti, nonostante la desolazione post guerra, rispecchiano negli scatti di Gendel la loro voglia di ricominciare a vivere. *"La guerra non è mai totale"*, dichiara Mr. Milton, *"si continua a vivere anche durante una guerra"*.



Questo è ciò che emerge dalle sue foto: c'è sempre vita, nonostante tutto. Ciò è meraviglioso.

Alcuni scatti inediti sono dedicati anche a una ormai "inesistente" Sicilia degli anni '50, una terra che ormai stava letteralmente cambiando, ammodernandosi.

Tra le tante fotografie di reportage, anche moltissimi ritratti a personaggi noti, quali Salvador Dalì, i collezionisti Peggy Guggenheim, Eugenio Scalfari, le aristocratiche Princess Margaret e Queen Elizabeth II: ed è proprio un ritratto di quest'ultima che mi ha colpito. La sua semplicità, in uno scatto quotidiano, quasi "casalingo" della Regina che amorevolmente si prende cura dei propri animali.

Uno scatto familiare, insolito ma al contempo stupefacente. **Come ha fatto a scattare una foto così?**, chiedo ancora a Mr. Gelden: *"Ho avuto la fortuna di*

essere ospite al castello di Baltimore per diversi giorni.. e dopo un po' uno si sente a casa.", risponde sorridendo alla mia domanda. **“E quindi le hanno permesso di curiosare un po' con la macchina fotografica?”**, la mia curiosità è incalzante, ma è purtroppo l'ultima domanda: *“Quando in una casa così c'è un'aria familiare, la stessa include anche gli ospiti.”*



Milton Gelden è nato a New York nel 1918, ma vive e lavora Roma dal 1949. Fotografo, critico d'arte e scrittore, inizia la sua carriera artistica nel '40. Nel

1949 si trasferisce a Roma, vincendo una borsa di studio Fulbright e si introduce nell'ambiente artistico romano tramite la Contessa Mimì Pecci Blunt e Bruno Zevi.



Membro del Foreign Press Association in Italy, Commissario alla Biennale di Venezia nel 1990, membro del The Ghi Foundation jury, della Fondazione Memmo, della Society of Fellows dell'American Academy in Rome, tra i personaggi celebri ritratti troviamo: Burri, Toti Scaloja, Tancredi, Leo Castelli, Lady Diana Cooper e molti altri.

[www.museocarlobilotti.it](http://www.museocarlobilotti.it)

[www.aarome.org](http://www.aarome.org)

## SHADES OF WOMEN

### LA FOTOGRAFIA VI INVITA A TEATRO

di Sara Di Carlo

shades  
of  
women

ILARIA PRILI      FRANCESCA LEONARDI      VALENTINA VANNICOLA

Teatro Due Roma presenta nell'ambito degli appuntamenti "Sguardi d'Essai"

Lunedì 17 ottobre 2011 ore 21

**IMAGINE MY DREAM**  
La Fotografia a colloquio con le Arti

A cura di Ilaria Prili

Vania Toni Management - Ufficio Stampa  
www.vaniatoni.it - vania@vaniatoni.it - +39 3929339222

Teatro Due Roma, vicolo dei Due Macelli 37  
Ingresso libero - www.teatrodueroma.it

www.shadesofwomen.it  
info@shadesofwomen.it

Roma, Teatro 2, 17 Ottobre 2011

Può sembrare strano, o meglio, insolito andare a teatro per vedere una rassegna fotografica: eppure, è sembrata la cosa più naturale essere lì.

Questo piccolo Teatro Romano sembrava proprio il luogo ideale.

“Shades of Woman” non è la classica mostra fotografica. Dimenticate per un istante la consuetudine e lasciatevi condurre verso una nuova forma d'arte, un nuovo modo di percepire, vivere e assaporare la fotografia.

Scelto il posto, le luci si spegneranno e compariranno le foto, laddove di solito si vedono gli attori recitare il loro dramma o la loro commedia. A lato del palcoscenico un leggìo, poi le luci si accendono appena quanto basta per rendere visibile la figura che decanta l'opera fotografica che il pubblico visiona, ed ha così inizio lo spettacolo.

La prima serie di fotografie mostrate sono di Valentina Vannicola, giovane artista della Maremma Laziale presente anche al Festival FotoGrafia di Roma al museo Macro nella sezione Motherland, che attraverso le sue immagini ha rappresentato alcune scene de "La Divina Commedia", del Sommo Poeta Dante Alighieri. Un accurato studio delle immagini, con dovizia di particolari che penetrano assieme alla lettura di alcuni brani da parte dell'attore Pino Calabrese, per un mix quasi surreale tra immagini e parole, che ricostruiscono assieme la disperazione dei dannati prigionieri degli inferi.

Le comparse, vestite di bianco, si arrampicano su una montagnetta, vengono sballottati tra le onde del mare, sono immerse in acque putride, sono sotterrate con i soli piedi che emergono dal terreno.

Colpisce in particolare una foto dove i "dannati" penzolano al vento, dal ramo di un albero, come una bandiera.

A seguire, le fotografie di Francesca Leonardi, artista romana che ha studiato fotografia al South Florida Art Center di Miami e International Center of Photography di New York, dove la scena cambia completamente. Ci tuffiamo, assieme ad Eva Milella -voce narrante de "La Sirena", di Giuseppe Tomasi di Lampedusa- nel mare.

Le fotografie, per lo più immerse proprio nell'acqua, raffigurano una giovane ragazza, una sirena per l'appunto, con una delicatezza e raffinatezza unica, alternando scene dove l'acqua è l'unica protagonista, ai

minuziosi particolari della fanciulla. Una atmosfera sognante, seppur dall'epilogo triste dovuto al naturale ciclo della vita. Concludono la rassegna le fotografie di Ilaria Prirri, fotografa di scena e ritrattista, diplomatasi anche al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma come violinista che ha appena pubblicato il libro "The Invisible Touch".

Le fotografie di Ilaria sono precedute dalla lettura de "Le Operette Morali" di Giacomo Leopardi del "Dialogo tra la moda e la morte" dalle due attrici Nunzia Greco e Tullia Daniele.

C'è ancora un capovolgimento di scena: le immagini di Ilaria sono accompagnate dalla ballerina Elena Angeli che danza "sovrastando" in parte le fotografie, per un perfetto mix tra movimento e immagine. Difatti, le foto di Ilaria rappresentano leggiadria, movimento, bellezza: sono scatti "rubati" alla sfilata di Alta Moda di Roma. Le vesti da sogno che avvolgono le modelle, le fasciano, le rendono vaporose, quasi impercettibili nella loro fulgida bellezza e leggerezza.

Le immagini danzano in sincrono con la ballerina e si lasciano raffigurare sul candido vestito che si muove con essa.

Davvero molto entusiasmante questa manifestazione: la fotografia che mescola musica, teatro e danza. Una rassegna dal profumo di donna, tutta da assaporare.

Si alternano ogni 15 giorni, sempre presso il Teatro 2, ancora giovani e bravissime fotografe, accompagnate da altrettanti artisti: sapranno sicuramente stupirvi.

[www.shadesofwomen.it](http://www.shadesofwomen.it)

## ANGOLI DI ROMA

### S.GIOVANNI IN LATERANO

Di Anna Maria Anselmi



Tutto il complesso che comprende la Basilica, la piazza e le antiche mura sorge su un vastissimo possedimento della famiglia dei Laterani.

Al tempo in cui regnava Nerone qui sorgeva un magnifico e grandissimo palazzo che per ricchezza e splendore rivaleggiava con la reggia stessa di Nerone.

Nel 312 d.c., dopo la vittoria su Massenzio, l'imperatore Costantino elesse a sua residenza il palazzo Lateranense che poi successivamente donò alla Chiesa; purtroppo tale magnificenza fu fatta demolire dal Papa Sisto V (1585-1590) che come tutti i suoi successori, prese poi residenza in Vaticano.



La splendida statua di Marc'Aurelio che, su progetto di Michelangelo, è stata collocata in piazza del Campidoglio, in origine era nella piazza del Laterano dove ora si erge l'obelisco più alto di Roma.

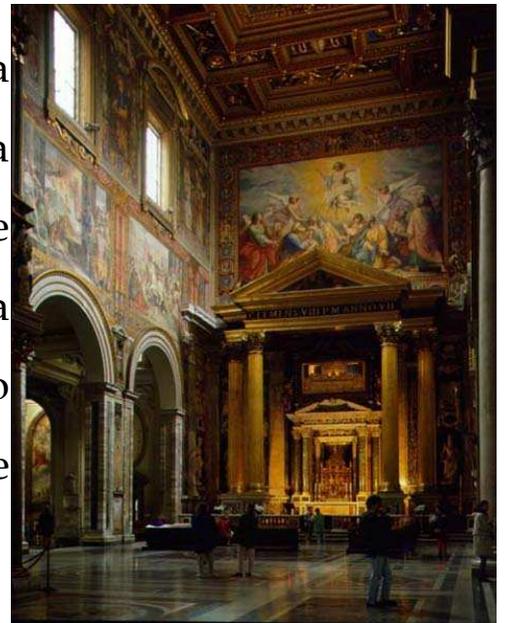


Questo obelisco che misura 32 metri di altezza è anche il più antico proviene da Tebe dove sorgeva davanti al tempio di Ammone ed ha circa 3500 anni. La piazza che si apre davanti alla Basilica è un insieme armonioso di vari stili architettonici, si

va dai ruderi delle antiche case di Plauzio Laterano al Battistero paleocristiano e al gotico dell'antica facciata, per terminare con il moderno edificio del Pontificio Ateneo Lateranense.

Peccato che ai nostri tempi la grande piazza sia conosciuta soprattutto per le grandi adunate di vario colore politico!

La Basilica di San Giovanni in Laterano, seconda solo a San Pietro per importanza, è anche la Chiesa del Vescovo di Roma che è il Papa, e questa supremazia è sancita dalla bolla pontificia di papa Gregorio XI (1370-1378) ed è per questo motivo che viene detta "Madre di tutte le Chiese della Città e del Mondo"



All'interno della Basilica è conservato il più importante organo monumentale d'Italia, venne costruito nel 1599 da Luca Blasi e decorato da Giovanni Battista Montano.

Nel 1731 l'organo fu restaurato da Ugo Traeri e da Celestino Testa che vi aggiunsero una seconda tastiera e altre 700 canne.



Quest'organo è stato suonato nel 1608 da Gerolamo Frescobaldi e nel 1707 da Georg Friederich Handel.

Come potete costatare la Basilica di San Giovanni in Laterano è uno scrigno ricchissimo di tesori quindi vi do appuntamento alla prossima volta per continuare il nostro viaggio alla scoperta di altre bellezze e curiosità.

## PIN UP

### LE DONNE CHE FANNO SOGNARE

di Sara Di Carlo



Le splendide **Pin Up**, dagli sguardi ammiccanti, sbarazzini e sorridenti, con le loro morbide forme, hanno fatto sognare generazioni di estasiati ammiratori, rivoluzionando la figura femminile in un'epoca instabile a causa del secondo conflitto mondiale.

**A6 Fanzine**, tramite le sue creatrici **Isabella Ferrante** e **Sara Di Carlo**, rendono omaggio alle donne di oggi, alla loro creatività, tenacia, beltà e al loro modo di fare elegante ma al contempo gioioso e giocoso, attraverso la mostra "**Pin Up**", allestita dal **12 al 18 Novembre**, presso la Libreria **L'Aventure**, a due passi dalla splendida Piazza del Popolo in Roma.

La mostra si divide in due filoni principali: le "**Pin Up fumettose**" e le "**Pin Up fotografate**". Due modi profondamente diversi ma complementari di vedere le donne di oggi. Le "**Pin Up fumettose**" di **Isabella Ferrante** hanno un forte richiamo alle Pin Up degli anni '40: nello stile, nel vestire e nelle pose, rese ancor più uniche dalla preziosa mano di Isabella.

Le “Pin Up fotografate” di **Sara Di Carlo** sono rivisitate in chiave moderna: donne creative, solari e sensuali, quasi inconsapevoli del loro fascino e della magia che calamita il loro sguardo.

Ospite speciale della mostra è **Katia Picciariello**, con un'opera fotografica dal tocco poetico e femminile.

L'inaugurazione della mostra si terrà **Sabato 12 Novembre alle ore 16**, dove saranno presenti le autrici delle opere.



**A6 Fanzine** -ideata e fondata da Isabella Ferrante e Sara Di Carlo- in brevissimo tempo si è guadagnata uno spazio solido tra le autoproduzioni, diventando ormai un punto di riferimento per i fumettari emergenti ed uno “sfizio” per i nomi più noti che con grande entusiasmo si prestano a svariate collaborazioni, grazie alla sua freschezza ed originalità, offrendo una lettura spensierata della vita e del mondo quotidiano.

Le “Pin Up” vi aspettano dal 12 al 18 Novembre, presso la Libreria L'Aventure, in Via del Vantaggio 21, Roma.

**Info:** <http://a6fanzine.blogspot.com>

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

---

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

